

FEDERICO GIANOLA

Vicende Organarie
a Bonate Sotto
1663-1926

PREMESSA

L'idea di comporre una monografia riferita ai diversi Organi, Organari e Organisti avvicendatisi nella nostra Parrocchia, principiando dal sec. XVII quando fu installato il primo piccolo strumento, fino agli anni venti del sec. XX con la ricostruzione di quello attuale, mi rapì già nel lontano 1974, quando di esso ebbi l'opportunità di studiarne dettagliatamente la struttura tecnico-fonica.

Purtroppo quel desiderio rimase però tale, giacché la mia (allora) insufficiente conoscenza della materia specifica, nonché l'indisponibilità di adeguato materiale documentario, me ne preclusero ogni possibilità realizzativa.

Così, dopo un paio di tentativi affrontati una dozzina di anni fa, ma tosto abbandonati data la loro "anacronistica pochezza", ora mi trovo nella condizione di esordire nell'impresa, avendo nel frattempo racimolato elementi sufficienti, sulla scorta di innumerevoli dati filtrati dal coacervo di notizie, appunti e testimonianze raccolte da varie fonti, benché talora non direttamente connesse alla nostra realtà, comunque utili per giungervi a determinare un collegamento storico e tecnico.

L'affrontare questo "lavoro" ha comportato la necessità di suddividerne la stesura in due distinte branche, giacché ho ritenuto indispensabile dover considerare la presenza delle chiese site nell'ambito territoriale: l'ex Parrocchiale di S. Giorgio Martire, dalla quale nell'anno 1918 l'antico prezioso Organo Serassi-Giudici venne smantellato, inusitadamente traslato e deleteriamente riformato nel successivo 1921 presso la nuova Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, provocando l'insanabile frattura storica.

La presente proposta vuole tracciare quindi un excursus, rispettosamente cronologico, degli avvenimenti e vuole inoltre operare una sorta di "*collage*" richiamante anche quanto altri autori hanno scritto in un recente passato, mentre colgo l'occasione per formulare un riconoscente ringraziamento nei loro confronti.

La scelta lessicale di far convergere al tempo presente l'intera vicenda, anche nel descrivere avvenimenti assai remoti, mi è suggerita dall'intenzione di rendere una lettura agevolata, benché mi renda conto del probabile insorgere di un appiattimento d'immagine.

Tutto considerato, lungi da me l'intenzione di accampare qualsivoglia pretesa realizzativa: si consideri che non mi ritengo assolutamente un "esperto in materia", bensì un semplice appassionato autodidatta, cultore di innata passione per l'Arte Organaria, l'Organo a Canne, la sua Musica e la sua Struttura tecnico-fonica.

Federico Gianola

1 LIBRO

Organi della Chiesa di San Giorgio

INTRODUZIONE

Appare alquanto ostico voler affrontare la ricostruzione di una vicenda iniziata oltre tre Secoli fa, soprattutto quando il soggetto della stessa non é più verificabile, perché irrimediabilmente disperso, tuttavia l'argomento risulta talmente interessante che l'ostacolo può essere in buona misura aggirato con la valenza di una serie di dati, desunti sì da fonti diverse, ma tra loro collimanti, apportatori quindi di una traccia alquanto sicura.

Ecco quindi esordire e acquisire forma una storiografia inerente gli antichi strumenti esistiti nella Chiesa (ora Sussidiale) di S.Giorgio Martire, dalla remota origine, alle metamorfosi avvenute nel tempo determinanti una suggestiva "escalation", frutto della genialità di artefici dal grande prestigio, per culminare col pregevole strumento infine purtroppo immolato, "vittima innocente" di una radicale riforma, forse attuata affrettatamente e con poca cognizione di causa.

Quella assurda decisione fu certo un "vero peccato di presunzione", come si potrà intuire dalla lettura di quanto verrà esposto nel presente trattato. Se quello strumento oggi ancora potesse "parlare" dalla tribuna dove fu allogato, i bonatesi potrebbero fregiarsi di possedere un'importante "Opera" all'interno della stupenda "Chiesa Vecchia", ora rivalutata alla pubblica attenzione con il parziale restauro conservativo e artistico: potrebbe vantare ben maggiore notorietà se ancora conservasse un simile "Patrimonio Organario".

Probabilmente sarebbe bastato mantenerlo in vita, anche in modo meno assiduo di quanto venne "curato" quando svolgeva il regolare servizio, o per assurdo, anche abbandonato all'incuria, giacché oggi, con l'apporto di un assennato restauro, sarebbe rifiorito ad antico splendore.

Ma di esso rimane solo qualche labile traccia, pare trapiantata nell'attuale Organo Marzoli, fatta eccezione per l'elegante struttura lignea di facciata, ora relegata all'inutilità di una destinazione assai meno nobile.

Ora quanto verrà descritto nella presente monografia, se per un verso potrà destare curiosità o interesse, dall'altro non avrà certamente il potere di "tappare" la voragine venutasi a determinare; anzi, forse potrà ingenerare un senso d'incolmabile rimpianto, perlomeno in coloro che sono un poco attenti ed interessati all'Arte Organaria.

Le origini

La prima notizia che accerta la presenza di un Organo nella nostra parrocchia ci perviene da un'annotazione del padre agostiniano Donato Calvi, inserita nella sua opera: *"Effemeride Sagro Profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo sua Diocese, et Territorio da suoi principij fin'al corrente Anno"* ¹

Riferendosi alla chiesa parrocchiale di Bonate Inferiore, egli così la descrive:

"L'antica Chiesa Parochiale di S. Giorgio, demolita, hoggi alla nuova Chiesa si diedero i fortunati principij, riuscita per grandezza, struttura, ornamenti, et stucchi assai capace, et riguardevole in una sola nave con sette Altari oltre il Maggiore, servendo per ottavo la Capella del Battistero, fatti di macchiati marmi, et per molte particolarità cospicuo... HA ORGANO DI DIECI REGISTRI OPERA DI STEFFANO CARBONI MILANESE...mostra all'Altare di S. Fermo una tavola dell'incontro con suo cugino Rustico, molto nobile mano del Cavagna, come in quello di S. Rocco, un'altra palla d'eccellente benché ignoto pittore". ²

Assodato quindi che fu l'Organaro Stefano Carbone (c.1609-1686) l'artefice dello strumento, nel mio precedente pro-manuscripto risalente al 1999, lamentavo l'impossibilità di assegnarne una attendibile datazione, che secondo logica risulterebbe comunque antecedente all'anno 1676. Ora questa assume invece una collocazione attorno all'anno 1663, rilevabile da uno studio condotto da Paolo Venturino e Maurizio Tarrini in *"Informazione Organistica"*, Rivista della Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo (Anno XVII, n.3, Tipografia Niccolai, Pistoia, 2005). ³

Anche per quanto concerne la mia precedente supposizione riferita al tipo di strumento, cito: *"Tastiera con prima ottava corta di 45 tasti; Pedaliera in sesta costantemente unita alla Tastiera; disposizione fonica dal Principale alla Vigesimanona; Flauto in VIII; Flauto in XII;*

Fiffaro", posso ora essere più preciso, avendo ottenuto utili informazioni da due recenti aggiornamenti:

1) Avendo avuta l'opportunità di sostare al Santuario "Nostra Signora dei Miracoli" detto della "Caravina" in località Cressogno di Valsolda (Como), ho notato la presenza di un antico strumento risalente all'anno 1675, edificato da Michele Carbone, figlio dell'autore dell'Organo bonatese. Benché sia stato rimaneggiato più volte nel corso dei secoli, esso si presenta strutturalmente abbastanza originale, vantando attualmente una disposizione su 13 Registri, di cui uno (Contrabasso) quasi certamente aggiunto in epoca successiva alla sua costruzione.

2) L'altro scaturisce dalla disposizione dello strumento sito nella Collegiata di S. Biagio in Finalborgo (Liguria) costruito da Stefano e Michele Carbone nel 1666, disposto su 12 Registri. ⁴

Da tali confronti ecco quindi come posso giungere a dare una fisionomia forse più attendibile del nostro antico strumento:

Principale	8'	XXVI	0,1/3'
Ottava	4'	XXIX	0,1/2'
XV	2'	Flauto in VIII	4'
XIX	1,1/3'	Flauto in XII	2,2/3'
XXII	1'	Fiffaro Soprani	

Tastiera manuale con prima ottava scavezza (Do-Fa-Re-Sol-Mi-La-Sib.-Si), mancante inoltre di Sol#4 e La#4. Il numero totale delle canne poteva aggirarsi attorno a 480.

Impossibile stabilire in quale apparato di prospetto fosse inserito lo strumento: sicuramente nel vano murario attuale, ma in che configurazione? Se il "prospetto geometrico ligneo" era già quello esistente ancora oggi, probabilmente le canne di facciata erano configurate a cuspidate e appartenevano al Principale 8'; considerando però che si tratta di uno strumento del Seicento, secolo in cui la tendenza contemplava facciate di taglio "Rinascimen-

tale” formate da 5 campi di canne coi medi-
ani sormontati da “organetti morti”, l’Organo
poteva avere tutt’altro tipo di “Mostra”, forse
recante una canna maggiore dell’ordine di
16 piedi, (per es. La-1), come rilevabile nello
strumento della “Caravina”; rimango invece
cauto nel fare riferimento alla presenza della
Pedaliera, perché probabilmente essa non esisteva
affatto: nello strumento della “Caravina”
appare di introduzione indubbiamente succes-
siva all’epoca di costruzione dell’Organo. ⁵

A titolo di puro confronto, ecco come appare attualmente l’Organo “Carbone” di Cressogno:

Principale 16’ (da Fa 12’)
Vigesimasesta
Principale 8’
Vigesimanona
Ottava 4’
Voce Umana soprani
Duodecima
Flauto 8’
Quintadecima
Flauto in XII
Decimanona
Contrabassi
Vigesimaseconda
Terzamano

Consolle a “finestra” - Tastiera non originale di 50
tasti, con prima ottava scavezza, completata di
recente con l’aggiunta di Sol#4 e La#4 - Pedaliera
successiva di 17 tasti di media lunghezza con prima
ottava cromatica - Contrabasso di 12’ completato
nel 1998 dagli Organari Piccinelli da Ponteranica
(BG). Facciata di stilema rinascimentale compren-
dente 33 canne distribuite su 5 campi a profilo pi-
atto, coi medi-ani sormontati da “Organetti Morti”.
Le canne recano il labbro superiore sagomato a
“Mitria acuta”, con la “Maggiore” corrispondente
a Fa-1; le bocche sono allineate; l’impianto fonico
dello strumento è collocato all’interno di un vano
murario con soffitto ad “Arco a tutto sesto”.

Dopo la sua edificazione, ogni traccia dello stru-
mento Carbone verrà vanificata dall’assenza
in Archivio Parrocchiale di qualsiasi citazione;
dovranno trascorrere circa 70 anni prima di
reperire un “filone” foriero di nuove notizie
riferibili all’Organo della chiesa di S. Gior-
gio, non però esaustive circa la paternità del

medesimo: difficile quindi capire se si trattava
ancora dell’originale, oppure, come ipotizzato
nel 1971 dal parroco don Tarcisio Pezzotta, di
un possibile rifacimento, forse dovuto alla fab-
brica Bossi di Bergamo. ⁶

I dati di seguito riportati sono desunti da due
“Mastri Parrocchiali”; ripresi da don Tarcisio,
mentre in forma più dettagliata mi sono stati
gentilmente concessi dal sig. Alberto Pendeggia,
in un plico dattiloscritto, donatomi il 27 dicem-
bre 1986, stralciato dalla sua opera: *“Pagine
tratte da Bonate Sotto nel Regno Lombardo
Veneto 1815-1859, la Parrocchia - V Parte”*.

*8. 2. 1734: Pagato a Giò Antonio Bossi [...] per
sua fattura e aggiustatura dell’Organo £. 225.*

*? . ? . 1739: £. 16 ad Angelo Bossi [...] per sua
fattura all’Organo.*

Con le suddette spese termina di fatto la sto-
ria relativa al remoto strumento esistito nella
Chiesa di S. Giorgio, sulla cui ultima destinazi-
one nulla è dato sapere. Personalmente mi
suonerebbe quantomeno strano pensare che il
materiale fonico abbia subito una totale anon-
ima dispersione, mentre propenderei per un
suo riutilizzo successivo ad opera del costrut-
tore del successivo Organo.

Per dovere di cronaca concludo il capitolo
citando due ultime notizie documentabili:
don Tarcisio Pezzotta fa risalire all’anno 1729
l’ultimazione della Chiesa e Luigi Pagnoni, nel-
la sua opera, sostiene che nel 1720 essa fu *“or-
nata a profusione di stucchi ed affreschi”*, ipo-
tizzando (forse indirettamente) che l’Organo
(ancora di Stefano Carbone) fosse bisognoso
di restauro, essendo probabilmente incorso in
una situazione di degrado dovuta ai lavori ap-
portati al sacro luogo. ⁷

L'Organo Serassi

Sedici anni dopo l'intervento di Angelo Bossi, a rimozione del piccolo strumento preesistente già avvenuta, la Fabbriceria bonatese giunge alla decisione di far edificare un nuovo e più importante Organo, sottoscrivendo il Progetto-Contratto proposto dalla pregiata Fabbrica dei F.lli Serassi di Bergamo, nella persona di Andrea Luigi (1725-1799). Purtroppo anche di questo importante "lavoro" non si è mai ritrovato alcun documento ufficiale, per cui diviene assai complesso ricostruirne le vicissitudini sulla scorta di cifre, anziché di dati tecnici.

L'intervento preliminare, volto alla riqualificazione di vano organario e Cassa, prende avvio nel 1756, originando le prime spese pervenute prive di datazione:

?. ?. 1756: l'intagliatore Gerardo Moreo riceve £ 85, per "giornate ed altre fature in Bothega inservienti alla Cassa dell'Organo".

?. ?. 1756: Galeazzo Colleoni riceve £ 16 e soldi 4, per "dipingere a adorare la Cassa dell'Organo".

?. ?. 1756: Alessandro Carponi riceve £ 89 e soldi 2 e mezzo per lo stesso lavoro.

?. ?. 1756: Franco Moroni Sindico riceve £ 34 "per [...] un carro di calsina che deve servire a rifare il casino dell'Organo".⁸

La costruzione dello strumento avviene con le modalità di seguito specificate:

24. 7. 1756: conti alli SS. Pavolo e Giò Batta Corti, Droghieri, "Lire Mille e Quarantanove, per pesi ventidue stagno fino à raggione di lire trentotto al peso, e pesi venti piombo à raggione di lire diece soldi tredecce al peso, per rifare l'Organo, come da riseputa (ricevuta n.d.r.) in filza, dico lire 1049". (Decreto facoltativo 18. 5. 1756)⁹

5. 1. 1757: "per pagare per conto dell'Organo al Sig. Don Andrea Luiggi Serassi, £ 328, soldi 10".

?. ?. 1757: successivi acconti vengono pagati ad Andrea Luigi Serassi in £ 380-189-147¹⁰

Trascorsi circa due anni dalla realizzazione dello strumento, la Fabbriceria matura l'idea di farvi apportare un ampliamento, riconvocando Andrea Luigi Serassi e affrontando di conseguenza nuove spese, così quantificate:

16. 01. 1759: "al Sig. Bortolo Gambirasi Hoste, lire cento sessanta otto, soldi nove, per robba cibaria somministrata alli Sig. Cerasi (Serassi, n.d.r.)".

28. 1. 1759: "pagate £ 200 a don Andrea Luiggi Serassi, à conto del suo avere nel accrescimento dell'Organo".¹¹

18. 8. 1759: "pagate Lire cento cinque, soldi dieci, a Giuseppe Serassi à conto della fattura dell'Organo".¹²

A questo punto il nuovo Organo sembrava essere finalmente ultimato ad arte, ma, trascorsi appena quattro anni, si compiono altri interventi per l'abbellimento dell'aspetto architettonico, ma pure per il ritocco dell'impianto fonico. Non è tuttavia documentato se si trattasse di nuove richieste emanate dalla Fabbriceria, forse intenta a raggiungere un superiore perfezionamento dello strumento, oppure se già si rendevano necessarie le prime manutenzioni di routine. Personalmente penserei che queste ultime possano essere eventualmente iniziate a partire dal 1770, tuttavia potrebbe comunque sorgere un dubbio in riferimento alla presenza di qualche difetto latente.

Ecco il dettaglio delle nuove spese sostenute, dall'aspetto comunque non indifferente:

?. ?. 1762: *l'intagliatore Pietro Galbiati riscuote £ 77, soldi 5, "à conto del Panegiamento et Angeli fatti all'Organo".*

18. 8. 1763: *"al molto Rev. Don Andrea Luggi Serassi, £ 124, soldi 2, per sua fattura fatta nell'Organo".*

?. ?. 1770: *"pagato al Rev. Don Giò Battà Gambirasi, cappellano et orghenista di questa chiesa £ 150, come rimborso per tanti che disse pagati al sig. don Andrea Serazzi orghenista (Andrea Luigi Serassi Organaro, n.d.r.) per lavori fatti all'Organo".*

?. ?. 1783: *"a Carlo Morè, £ 4, soldi 10, per suo salario in levar li mantesi e per aver asestito giornate tre a giustar l'Organo".*

?. ?. 1784: *altri impegni di spesa vengono adempiuti tramite Don Giò Battà Gambirasi per un ammontare di £ 300 per "giustare l'Organo".*

Finalmente sembra che tutto sia concluso con ottimo risultato: credo sia legittimo cercare di intuire quale modello di strumento abbia realizzato Andrea Luigi Serassi. L'assenza di una documentazione ufficiale che attesti perlomeno l'atto di collaudo non mi vieta completamente di ipotizzare la probabile disposizione, ricercando uno schema dal confronto con altri lavori serassiani, basandomi anzitutto su alcune risposdenze ufficiali, quindi su una osservazione tecnico-fonica correlabile all'epoca settecentesca.

RISPONDENZE DOCUMENTARIE

Dell'enorme produzione serassiana furono pubblicati due distinti Cataloghi, dei quali il primo è attribuito a Giuseppe Antonio Serassi (1750-1817) che potrebbe averlo compilato personalmente e dato alla Stamperia Natali di Bergamo, congiuntamente alle sue *"Lettere sugli Organi"*, verso l'anno 1816. ¹³

Pare che già nel 1787 Giuseppe Antonio avesse manifestato il proposito di redigere un Catalogo degli Organi fino ad allora costruiti dalla Fabbrica e lo Zio Pier Antonio, Abate in Roma, lo avesse incoraggiato con una lettera del 29 dicembre di quel medesimo anno: *"...l'idea*

di stampare una descrizione distinta di tutte le opere fatte dai nostri non mi dispiace, e quando venga ben eseguita, potrà farci grande onore..." ¹⁴

Si sa per certo che nel 1818 questo Catalogo era già divulgato e lodato, come si evince da una lettera di Pompeo Litta, datata 1 Marzo 1818, indirizzata ai F.lli Serassi (ora conservata presso la Civica Biblioteca "Angelo Maj" in Bergamo): *"...sono interprete egualmente del sentimento del Conte di Castelbarco, al quale sono notissimi gli Organi de' Serassi, tenendone egli pure il Catalogo stampato..."* ¹⁵

Quanto al criterio adottato nella elencazione degli strumenti viene osservato un ordine topografico, fatta eccezione per quelli destinati alle Cattedrali, Abbazie, Santuari, annotati con precedenza sugli altri. L'Organo bonatese è così classificato:

**101 Bonate di Sotto
con Princ. di 16 a 2 Tastiere**

Tale dicitura dimostra come il "nostro" fosse uno strumento basato su notevoli dimensioni foniche.

Il Secondo Catalogo venne redatto dal ragioniere della Fabbrica, Giovanni Battista Castelli, edito a Bergamo nel 1858 ancora dalla Stamparia Natali. Qui vi sono elencati 654 Organi, in ordine possibilmente cronologico, come afferma l'autore stesso nella dedica di presentazione. ¹⁶ Lo strumento della chiesa di S.Giorgio è così annotato:

**179 - Bonate di Sotto
Bergamo - Parrocchiale**

Non è qui fatto cenno all'Anno di costruzione, tuttavia la notazione più stupefacente compare in una lettera di Pier Antonio Serassi, indirizzata da Roma ai congiunti in data 9 Aprile 1757 dove, fra altre notizie, cita: *"...mi consolo del Suntuoso Organo appena fatto a Bonate..."* ¹⁷

OSSERVAZIONI TECNICHE

Pur tenendo conto dell'epoca assai remota in cui fu edificato lo strumento, è comunque possibile risalire, benché per confronto, alle caratteristiche tecnico-foniche usuali ai tempi di Giuseppe e Andrea Luigi Serassi, che sostanzialmente corrispondevano alle seguenti:

1. Grand'Organo di 54 tasti (50 note) rico-

perti in osso (diatonici) ed ebano (cromatici) con prima ottava corta, ossia priva di Do#,Re#,Fa# e Sol# o forse scavezza, disposta su 8 tasti nella sequenza: Do-Fa-Re-Sol-Mi-La-Sib-Si.

2. Prospetto composto da un solo campo di canne (forse 17) in stagno 90%, appartenenti al Registro Principale 8' (forse con le 3 più grandi del Principale 16', se questo iniziava al Fa 12' o al Do 16', le cui canne gravi, di legno, erano collocate all'interno dello strumento), configurazione monocuspidale a profilo piatto; bocche allineate con labbro superiore sagomato a "Mitria acuta"; canna maggiore corrispondente al Do 8', oppure al La dell'ordine di 16', recante sul retro la seguente scritta graffita a mano: "Anda Luiggi Serassi/1757/Ple Bonate".
3. Canne interne in lega a più alta percentuale di piombo, gettate su sabbia, non molto raffinate, ma solide, producenti suono pronto, chiaro, squillante e pieno, intonate a piena aria e con rari artifici (dentini) presenti solo nel diaframma di quelle gravi; bocche basse e strette rapportate a 1/5 della circonferenza; accordatura in tondo.
4. Somiere maestro di tipo arcaico, a vento, coi canali di larghezza digradante verso i toni acuti, chiusi a secco da listelli lignei; secreta bassa e stretta; canne labiali con bocca risuonante sotto e sopra il crivello, proporzionalmente alla loro altezza tonale.
5. Numerazione delle canne metalliche in graffito (ad inchiostro quelle in legno); canali, ventilabri e catenacciature siglate (similmente alle canne) con segnatura alfabetica fino al Fa della prima ottava, quindi con numero arabo a partire dal Sol = 2.
6. Comandi dei registri a manetta collocati su due colonne verticali nella registriera posta a destra della consolle a "finestra".
7. Pedaliera a "leggiò" di 8 tasti se in "sesta", oppure 12 se "cromatica", costantemente unita alla tastiera del Grand'Organo.
8. Accanto alle file separate del Ripieno, fino alla XXXIII armonica e alla Sesquialtera a due file (XIX-XXIV), esistevano alcuni Registri da Concerto divisi in bassi e soprani fra Si2 e Do3: Flutta sop. - Flauto in VIII - Flauto in XII - Cornetto sop. a due o quattro file - Viola b. - Voce Umana sop. - Fagotto b. - Trombe sop. - Campanelli bronzei sop. - Contrabassi in legno (forse tappati nelle prime note gravi). (cfr. 43)
9. Organo Eco forse reale da Do13, di struttura proporzionata a quella del Grand'Organo; comandi dei Registri a "pommello a tiro" collocati su unica fila verticale posta a sinistra della consolle.
10. Mantici a "cuneo" caricabili con pompe azionabili da stanghe, regolati su una pressione di vento pari a circa 40-45 mm in colonna d'acqua.
11. Diapason corista circa mezzo tono superiore a quello moderno; temperamento probabilmente inequabile.

Periodo transitorio

Con l'intervento di manutenzione avvenuto nel 1784, cessa il rapporto con i Serassi (pur mancando una motivata ragione). Considerato il successo con cui fu realizzato lo strumento, l'atteggiamento assunto non sarà certo dipeso da un atto di sfiducia verso i celebri Organari, ma probabilmente dalla loro impossibilità di tornare a Bonate, perché gravati da lavoro da soddisfare anche in luoghi assai distanti da Bergamo. Nel frattempo i costi delle loro prestazioni potrebbero anche essere sensibilmente lievitati per cui, dovendo la Fabbriceria destreggiarsi dentro limitate risorse economiche, è possibile che la stessa abbia preferito rivolgersi ad altri operatori, meno noti, ma più abordabili. Infine potrebbe aver influito la scomparsa di Don Giambattista Gambirasio, che aveva mantenuto per anni il ruolo di intermediario con l'amico Andrea Luigi Serassi.

Così dall'anno 1793 approdano sulla scena nuovi personaggi, poiché l'Organo Serassi, dopo appena nove anni di esercizio, abbisogna di ulteriore manutenzione di un certo spessore, con nuovi grossi impegni finanziari:

1793 - 1795: *nel corso di questo lasso temporale si riscontrano vari lavori di manutenzione che ammontano ad un costo complessivo di £ 1035, dovuto a tale Francesco Taramelli Organaro.* ¹⁸ Il "Libro Mastro" consultato non fa alcuna menzione circa la consistenza dell'intervento eseguiti da codesto Organaro, mentre specifica due lavori avvenuti nel 1795 ad opera di artigiani del luogo:

4. 02. 1795: *"pagate a Bortolo Cavagna £ vinti una, per feramenta e fature fatte nel registrone dell'Organo della chiesa".* ¹⁹

5. 02. 1795: *"pagate a Sebastiano Cattaneo Sindaco £ cent, e trenta, per il registrone fatto nell'Organo della chiesa".* ²⁰

Seguono quindi altre spese di vario genere:

Anno 1798: pagate £ 13 soldi 10 a Giacomo Viscardi leva mantici per sette giornate a incordar l'Organo. ²¹

Anno 1801: pagate £ 99 soldi 7 a Carlo Rossi (...?) per aggiustamento dell'Organo. ²²

Anno 1817: pagate a Carlo Levati £ 20, per nettare l'Organo. ²³

Anno 1821: a Franco (Francesco n.d.r.) Taramelli £ 230 per aver nettato, aggiustato ed accordato l'Organo, non che coperti di pelle i mantici.

Anno 1826: pagate £ 105,93 ad Angelo Bossi, per aver rimontato i mantici, e fatte diverse operazioni.

Anno 1828: pagate a Panseri Giò... Organaro £ 280, per aver giustato e rimontato i mantici.

Anno 1830: pagate ad Angelo Bossi £ 32 per lavori di manutenzione.

Anno 1839: "li 18 Agosto: in questo giorno al professor d'organo Elia Moroni di Ossanesga è stato dato il laudo aggiustamento dell'Organo di Bonate, essendo stata eseguita l'opera del Sig.r Ambrogio Massaini nattivo di Coiro in Valle Porlezza dietro contratto stabilito con la Fabbriceria locale, in Austriache £ 550". ²⁴

CONCLUSIONE

Con l'anno 1839 sembra essersi esaurito un lungo periodo di tempo protrattosi per 55 anni nel corso del quale lo strumento ha subito molteplici interventi di varia natura, ma appare rimarchevole constatare la successione ravvicinata di ben tre lavori circoscritti ai Mantici, avvenuti fra gli anni 1821 e 1828, eseguiti per giunta da tre diversi operatori.

Quali possano essere state le ragioni di tanta "attenzione" non è dato sapere, ma di esse si possono oggi tracciare alcune ipotesi:

1. forse l'Organo pativa un rapido deterioramento, dovuto magari ad un uso improprio: per esempio utilizzato con parsimonia e lasciato silente per lunghi periodi? (Questa rappresenta una causa assai deleteria; il modo migliore per conservare un Organo in efficienza sta proprio nell'usarlo frequentemente).
2. forse esso giaceva esposto a condizioni ambientali precarie? Per esempio ad eccessiva umidità oppure ad infiltrazioni di acqua piovana o, ancora, soggetto all'attacco di roditori e/o insetti xilofagi?
3. infine, una causa addebitabile, tuttavia (spero) la meno probabile, potrebbe riferirsi ad una sfortunata serie di interventi poco qualificati o all'impiego di materiali non idonei ad una prolungata conservazione.

Ora mi permetto di tracciare un paragone con l'attuale Organo Marzoli, sito nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, il quale funziona da ben 83 anni senza avere mai subito un vero radicale restauro, ma soprattutto senza palesare alcuna necessità di rimpellare i Mantici, ad eccezione del rattoppo di qualche contenuta falla prodottasi in tempi relativamente recenti.

Purtroppo le "note-spesa" rilevabili dai Mastri parrocchiali si interrompono con l'anno 1833, precludendo ogni eventuale successiva informazione riferita all'Organo di S.Giorgio.

Un'ipotesi formulata da Don Tarcisio Pezzotta (oramai superata dalla realtà dei fatti) avrebbe voluto proiettare la buona funzionalità dello strumento fino al momento del trasloco alla

nuova chiesa. Questo non avvenne affatto, poiché tredici anni dopo l'ultima manutenzione documentata, esso subiva una radicale riforma, come appurabile dal contesto del prossimo capitolo.

La storia del "Suntuoso Organo Serassi" si riduce a circa novantacinque anni di vita, benché una sua porzione sarebbe stata riutilizzata nel 1852 da Giovanni Giudici, poi in raccapricciante misura dispersa al tempo della sua "tragica odissea" del rimontaggio nella nuova chiesa.

Riforma Giudici

Dai tempi del mio primo approccio alle “Vicende Organarie a Bonate Sotto”, specificatamente riguardo al capitolo della ricostruzione dell’Organo di S. Giorgio, avvenuta nel 1852 ad opera di Giovanni Giudici, nuove testimonianze mi sono pervenute ad ufficializzare questo avvenimento, sconfessando, qualora ne sussistesse ancora qualche dubbio in proposito, quanto riportato nell’articolo redatto nel 1971 da Don Tarcisio Pezzotta: “...la storia del nostro Organo corre così liscia fino all’avvento della nuova chiesa parrocchiale...” ²⁵

Già allora tale affermazione mi era apparsa fuori luogo, avendo constatato, dopo circa quattro anni, come Luigi Pagnoni nella sua prima edizione di “*Le Chiese Parrocchiali della Diocesi di Bergamo*” nel 1975 a pagina 179 del 1° Volume indicava: “...Rifabbricato da Giovanni Giudici nel 1852...”, riferendosi naturalmente allo strumento già dei Serassi.

Nel 1986, consultando in Archivio Parrocchiale i documenti raccolti in un faldone titolato “ORGANO”, quasi per caso notavo un foglietto compilato da Don Martino Villa in data 3 Gennaio 1859, riferito al questionario diramato dalla Curia di Bergamo, in vista della imminente Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Luigi Speranza. Nel contesto di diverse domande volte a reperire lo stato di organizzazione parrocchiale, il punto X faceva riferimento all’Organo, al suo costruttore, al modo con cui veniva suonato. Ecco di seguito come rispondeva Don Martino Villa: “L’Organo è collocato a dovere, venne fabbricato dal fu Sig.r. Giovanni Giudici nel 1852; le cantorie sovrastano il presbiterio e sono dipinte a o(g)lio. Si suona discretamente con melodie perlo più posate e gravi”. ²⁶

A massima conferma di tutto ciò, il 7 Agosto 2007 ricevevo dall’amico Mo. Stefano Bertulletti, Organista titolare presso la nostra chiesa parrocchiale, un dattiloscritto riportante il tes-

to di un articolo pubblicato venerdì 4 Giugno 1852 ne “*Il Giornale di Bergamo*” n.45, riferito “*Al nuovo Organo della parrocchiale di Bonate Inferiore*”. Trattasi, per dovere di cronaca, del contenuto di una lettera, datata 2 Giugno 1852, inviata al Giornale dalla Fabbriceria bonatese per osannare l’ottima “riuscita” dello strumento, nonché l’Organaro stesso; eccone il testo integrale: “*Il Signor GIOVANNI GIUDICI di Bergamo, uno de’ più intelligenti e riputati allievi della fabbrica SERASSI, ha testé collocato nella nostra parrocchiale un nuovo grandioso Organo, da lui costruito, bellissimo a vedersi, di gran forza congiunta alla più dolce armonia, esattissimo nelle voci molteplici e nei numerosi istromenti che contiene. La Fabbriceria, sempre intenta con ogni sua cura ad accrescere il lustro della sua chiesa, avea prima chiesto consiglio a persone competenti intorno all’artefice, cui conveniva allogarne la costruzione; ed esse con unanime sentenza esaltato avendo in un coll’onestà la precisione e l’abilità di Giovanni Giudici, si statuirono ben tosto con esso Giudici le reciproche condizioni del contratto, e in breve si ebbe l’Organo a termine condotto, e posto in sito onde poterne servire. Era pertanto debito di giustizia l’attestarne pubblicamente, come ora facciamo, all’industre distinto fabbricatore la nostra gratitudine e il nostro pieno soddisfacimento per la perfezione dell’opera. Così pure qui cogliam l’occasione per servire alla verità, di dichiararne a chiunque, che se insigne è nel Giudici la perizia dell’arte, non meno laudabili sono in lui la moderazione dei prezzi, la onestà e la lealtà dell’animo nell’attenersi scrupolosamente alle leggi nel contratto stabilite.*

Bonate Inferiore, li 2 giugno 1852.

I Fabbriceri: Sac. Bravi Andrea, Sac. Bonzanni Bartolomeo, Ing. Farina Daniele.”

Del lavoro avvenuto attorno a tale strumento non si è mai rinvenuto alcun documento d’archivio, per cui ne è assolutamente scon-

sciuto l'impegno economico assunto dall'allora Fabbrica. Come già detto a pag. 16 del presente trattato, dall'anno 1833 fino al 1880, manca ogni tipo di registrazione contabile riguardante l'Organo di S. Giorgio. Questo non significa che nessuna operazione sia stata condotta dopo il 1852, perché già nel 1866, come si può evincere all'inizio del prossimo capitolo, è avvenuto un restauro commissionato al figlio del Giudici. Vista quindi la presenza della grave lacuna documentaria, penso sia almeno utile riportare la consistenza fonica dello strumento realizzato da Giovanni Giudici. ²⁷

GRAND'ORGANO DI 58 NOTE

Cornetto I s.	Principale 16' b.
Cornetto II s.	Principale 16' s.
Flauto 8' b.	Principale I 8' b.
Flauto 8' s.	Principale I 8' s.
Flutta 8' s.	Principale II 8' b.
Flauto in XII 2,2/3'	Principale II 8' s.
Viola 4' b.	Ottava 4' b.
Violone 8' b.	Ottava 4' s.
Flautoletto b.	XV 2'
Ottavino 2' s.	XIX 1,1/3'
Fagotto 8' b.	XXII 1'
Tromba 8' s.	Due di Ripieno
Corno Inglese 16' s.	Due di Ripieno
Clarone 4' b.	Due di Ripieno
Voce Umana 8' s.	

ORGANO ECO DI 53 NOTE

Flauto 4' s.	Principale 8' b.
Violoncello 8' s.	Principale 8' s.
Dulciana 4' b.	Ottava 4' b.
Arpone 8' b.	Ottava 4' s.
XV 2'	XXII 1'
XIX 1,1/3'	XXVI e XXIX
<i>Rollo</i> ²⁸	
<i>Banda Turca</i> ²⁹	

BASSERIA

Contrabasso 16'
Basso Armonico 8'
Tromboni 8'

Verso l'Epilogo

Nell'anno 1866 l'Organo viene sottoposto a un nuovo restauro commissionato ad Alessandro Giudici, figlio di Giovanni; ancora una volta nulla è noto circa il contenuto tecnico relativo al suddetto intervento, fatta eccezione per l'aggiunta di un mantice. Questa notizia compare in una lettera del 20 Giugno 1866, a firma di Cavagna Giacomo e Mafei Giovanni fabbricieri. ³⁰

La missiva è indirizzata alla Prefettura di Bergamo per comunicare alcune inadempienze di forma poste in atto dal Parroco don Martino Villa, fra cui quella d'aver ordinato l'installazione del mantice in questione: *"...contro l'assoluta volontà della Fabbriceria faceva collocare un altro mantice nell'Organo, e richiedeva alla Fabbriceria il relativo importo..."* ³¹

La notizia del restauro è anche accennata nel testo di una ricevuta, resa su carta semplice, per il pagamento di un alza-mantici:

"Il sottoscritto Moré Elia leva mantici dichiara di aver ricevuto dalla Fabbriceria Parr.le di Bonate Sotto italiane Lire ventitré in pagamento di n.23 giornate consumate per l'assistenza derivante il tempo di ristauri a questo Organo dal Sig.r.Giudici Alessandro

In fede: Moré Elia

*Bonate Sotto,
27 Maggio 1866"*

N.B. La ricevuta in questione è manoscritta con la stessa calligrafia usata nella lettera sopraccitata ed è firmata in calce da Moré Elia con uno "scarabocchio" quasi indecifrabile. ³²

Successivamente avvengono altri interventi vari, non meglio specificati, ma documentati dalla ripresa delle registrazioni contabili riferite all'Organo.

2. 9. 1880: Pagate al falegname Eugenio Ravasio £. 29,50 pel restauro dell'Organo (gg.14 a

£.1,70) fanno £. 23,80; per legname (mt.2 a £. 1,60) fanno £. 3,20; per chiodi, viti, tinta £.2,50.

(N.d.a. nessun accenno è riferito al nome dell'Organaro).

24. 8. 1891: £. 20 a Luigi Bossi-Balicco.

? 9. 1893: £. 20 idem.

17. 4. 1895: £. 20 a Giovanni Foglia. ³³

Nel 1899 compare sulla scena un nuovo Organaro, Giovanni Manzoni, fabbricatore d'Organi in Bergamo, con una proposta di restauro così articolata:

PROGETTO

*di riparazione all'Organo della Chiesa
Parrocchiale di Bonate Sotto*

Pedaliera nuova di Pedali n.20 moderna Cadenaccature pel le Bassarie e tasto al pedale. Cangiare la pelle del tamburro. Cangiare ossatura alla prima tastiera dove si trova consumata dalle dita degli organisti. Meccanica del Rollo unita alla Banda e anche al pedale pei forti. Riguaglianza di forsa e carattere ad ogni registro sia ad anima come pure a lingua. Accordatura generale sia alla Istromentazione di concerto come pure il ripieno. Sigillare bene il vento sia ai mantici come i condotti del vento. Cangiare i collettoni dei registri. [...]

Il costo complessivo, ammontante a £. 250, viene liquidato il 3 Marzo 1899, a £. 230, dal presidente della Fabbriceria. ³⁴ Al medesimo Organaro vengono successivamente commissionate altre manutenzioni annuali, in ragione di £. 15, ad iniziare già dall'anno 1900 fino almeno al 1908. ³⁵ Ne comporta eccezione una riparazione compiuta il 29 Gennaio 1907, per un costo di £. 25. ³⁶

Oramai la vita dell'antico Organo sta per volgere al termine, non senza l'apporto di ulteriori cure, a dimostrazione dell'assiduità con cui la Fabbriceria si preoccupava di mantenerlo efficiente, nonostante già si profilasse all'orizzonte il proposito di smontarlo e trasferirlo nella nuova chiesa del Sacro Cuore.

Con le ultime riparazioni fanno capolino a Bonate due nuovi Organari, che successivamente ritroveremo impegnati nella ricostruzione dello strumento presso la nuova chiesa Sacro Cuore:

*24. 09. 1914: "...per manutenzione £. 12 alla ditta Bossi..."*³⁷

15. 12. 1915: "...per manutenzione £. 25 a Canuto Cornolti..."

I futuri eventi vedranno i due artigiani uniti nella disavventura che apporterà l'enorme delusione provocata dall'assurda riforma del glorioso strumento, trasferito alla nuova parrocchiale, ivi riprogettato più volte, ed infine depredata e ridotto ad un "Organetto insignificante". Ma questa è un'altra storia che riprenderò nella seconda parte del trattato, mentre qui voglio ora tracciare "l'inutile" disamina di come era strutturato l'ultimo Organo esistito in S.Giorgio.

IPOTESI DI SCHEDA DESCRITTIVA DELLO STRUMENTO

Collocazione: in presbiterio sulla tribuna in "Cornu Evangelii".

Cassa: apparato ligneo frontale addossato alla cella organaria, rifinito a stucco tinto a tempera nelle cromie "grigio chiaro" e "verde smeraldo". L'elegante trabeazione sormontata dal timpano arcuato e spezzato, reca al centro un "tempietto" a timpano cuspide incorporante una statuetta, ornato superiormente da tre anfore e lateralmente da Angeli musicanti. Il tutto è sostenuto da paraste tronco-piramidali a sezione quadra sormontate da cariatidi. Il fòrnice misura cm 385 in altezza e cm 285 in larghezza; è coronato da un arco a tutto sesto tinto a tempera verde a adornato da motivi ad

intaglio di colore grigio. Un festone, a mo' di pannello rosaceo coronava i padiglioni delle canne di facciata. (Oggi il telone mobile che celava le canne è stato rimosso e sostituito da una discutibile vetrata).

Cantoria: tribuna lignea aggettante alla parete sorretta da 4 esili mensole, con balaustra rettilinea, ma rientrante alle estremità ad angolarità di circa 60°; il profilo superiore è piano. Esternamente mostra 5 specchiature, dipinte a olio su legno, raffiguranti una serie di Angeli musicanti; quella centrale raffigura S.Cecilia intenta a "toccare" un Organo Positivo. I pannelli sono scanditi da colonnine lignee coronate da "putti", di cui uno trafugato da ignoti. L'intero manufatto è rifinito similmente alla cassa e presenta le seguenti dimensioni: lunghezza cm 560; larghezza media interna cm 86; altezza del parapetto cm 101, rilevata al suo interno.

Alloggiamento: l'impianto fonico era collocato all'interno di un vano murario a pianta rettangolare misurante cm 239 in profondità; cm 378 in larghezza; cm 640 in altezza. Il soffitto si compone di due sezioni distinte: un primo settore, verso la facciata, forma un arco a tutto sesto in muratura spesso cm 67; la porzione posteriore, profonda cm 172, comprende invece uno sviluppo a semiarco molto ribassato con l'asse posto perpendicolarmente al precedente, sovrastandolo di cm 80. Al centro dell'archivolto di facciata esiste una nicchia dentro la quale (forse) sconfinava il padiglione della canna maggiore.³⁸

Consolle: era collocata al centro dello strumento leggermente rientrante in una "finestra" alta cm 165, larga cm 92. Riuniva in sé due tastiere, pedaliera e comandi di registrazione.

Tastiere: due manuali di tasti 58 lignei ricoperti in osso (Diatonici) ed ebano (Cromatici) con prima ottava distesa per il Grand'Organo; priva delle prime cinque note all'Organo Eco, i cui tasti forse richiamavano le corrispondenti note dalla seconda ottava.³⁹

Pedaliera: piana di 20 pedali fra loro paralleli, con prima ottava cromatica di 12 suoni ripetuti sulla seconda.

Trasmissioni: meccanica sospesa per il G.O.; a rinvio per l'O. Eco.⁴⁰

Comandi di Registrazione: erano presenti 32 manette "alla lombarda" scisse su due colonne

verticali al G.O., inserite nella registriera posta a destra della consolle. ⁴¹ Ancora sono visibili due feritoie alte cm 44,5, larghe cm 10,5, attraverso le quali transitavano i relativi meccanismi. All’O. Eco non è noto se i comandi fossero a manetta o tirante a pommello, tuttavia la presenza della relativa registriera, posta alla sinistra della consolle, è pure testimoniata da una feritoia di cm 43,5 x 10,5. E’ ancora in loco la stanga tiratutto del Ripieno G.O.

Somieri: nell’attuale Organo Marzoli non sopravvive alcun Somiere antico, tuttavia consultando i vari progetti prodotti da Canuto Cornolti per la riforma da attuare qualche particolare può esserne ricostruito; egli infatti afferma: *“Il Somiere del G.O. è da sottoporre alla sola revisione, confermando che già montava 58 canali effettivi; al Somiere dell’Eco verranno aggiunti sei canali gravi, ossia i 5 mancanti, più il Do grave onde abbassare di mezzo tono il diapason corista.”* (Ciò conferma che l’Eco era reale ad iniziare dal Fa di 6 piedi). Quanto al Pedale Cornolti dichiara: *“Il Somiere contrabassi verrà rifatto per ampliarlo da 12 a 27 suoni reali; altri Somieri Ausiliari da sottoporre a revisione generale.”* ⁴²

Corpi Sonori: l’Organo Giudici contava tre sezioni foniche: Grand’Organo di 27 Registri, di cui 14 spezzati in bassi e soprani, ma omogenei (Principali e Ripieno); 13 spezzati in bassi o soprani. Organo Eco di 11 Registri, di cui 4 spezzati in bassi o soprani. Basseria di 3 Registri.

Prospetto: composto probabilmente da 17 canne disposte in ordine unico, profilo piatto a configurazione cuspide; le bocche erano allineate e con profilo del labbro superiore sagomato a “Mitria”. ⁴³ Registro di appartenenza il Principale I 8 piedi, considerata però la presenza della nicchia nell’archivolto, le tre canne più grosse potevano forse essere dell’ordine di 16 piedi.

Registri Reali: vedasi la disposizione fonica riportata a pag. 18.

ULTIMA CONSTATAZIONE

L’anno 1918 segna la fine ingloriosa dello strumento, poiché nel mese di ottobre il falegname bonatese Adolfo Ravasio, assistito

dall’Organista Francesco Zanga, riceve incaricato di smantellarlo e di trasferirne il materiale fonico alla nuova chiesa S.Cuore. L’evento chiude una vicissitudine lunghissima, iniziata nel lontano 1663 con Stefano Carbone. Ora, a distanza di 92 anni non è facile intuire le ragioni che avranno spinto la Fabbriceria a optare per il trasferimento; credo sia pensabile che ciò sia dipeso da una avversa situazione economica che proibiva la costruzione di un nuovo strumento. La Fabbriceria non poteva certo immaginare quale tragico destino l’attendeva al varco: esaminando il proseguo della storia, solo noi oggi possiamo capire il grave errore commesso. Basti assommare il costo praticato da Cornolti & C. (per attuare l’iniqua riforma) al grave impegno subito nella ricostruzione operata da Carlo Marzoli, per comprendere quanto utile sarebbe stato lasciare in loco l’Organo Giudici e farne edificare uno completamente nuovo per la parrocchiale del Sacro Cuore. Oggi Bonate potrebbe avvalersi di due strumenti assai diversi: uno di stile “Barocco-Romantico”, l’altro “Romantico-Sinfonico” e potrebbe il nostro paese trovarsi inserito nel nutrito cartellone di attività concertistica a livello provinciale e oltre.

Ora invece ci si deve accontentare di possedere uno strumento “ibrido”, ricavato dal travaso di parte dell’antico Organo all’interno di un nucleo fonico ad esso eterogeneo, con tutto il rispetto per l’ottima opera riformatrice attuata da Carlo Marzoli. Quanto alla solidità dello strumento non vi è francamente nulla da obiettare; a mio modesto parere qualche appunto è estensibile alla conformazione fonica e meccanica ormai veramente desueta.

Note

1. Francesco Vigone in “Effemeridi di Donato Calvi”, Milano, 1676.
2. Per il riferimento all’Organo cfr. anche Luigi Pagnoni in “Chiese Parrocchiali Bergamasche”, appunti di Storia e Arte “Monumenta Bergomensia”, Anno LII, ed. Litostampa Ist. Grafico, Gorle (BG) 1992, p. 84
3. Stefano Bertuletti in “Organi e Organari dell’Isola Bergamasca”, Promoisola, Tip. dell’Isola, Terno Isola, Marzo 2008, p.71
4. Idem; p.189
5. La Cassa dello strumento bonatese venne rinnovata e abbellita nel 1756, ma non è noto se si trattasse del manufatto risalente al 1663.
6. Don Tarcisio Pezzotta in “Angelo in Famiglia”, foglio III, inserto del Notiziario Parrocchiale di Bonate Sotto, Anno 49, n. 4, Aprile 1971.
7. Luigi Pagnoni, op.cit., p.83.
8. L’appellativo di Sindaco era all’epoca riferito ai laici addetti all’amministrazione dei beni parrocchiali.
9. Il Decreto contemplava la procedura di ottenimento del nulla-osta delle Autorità civili a spendere un’ingente somma.
10. Essendo Andrea Luigi Serassi anche Sacerdote, con una nota del 28. 1. 1759 gli vennero pagate £. 10 soldi 10 per sette Messe da celebrare per il Legato Crotto.
11. Con questo intervento allo strumento venne aggiunto l’Organo Eco.
12. Trattavasi di Giuseppe I, padre di Andrea Luigi.
13. Oscar Mischiati in “I Cataloghi Originali degli Organi Serassi”, ristampa anastatica, con appendici, postilla e indici, Ed. Pàtron, Bologna, 1975.
14. Giuseppe Locatelli in “I Serassi celebri costruttori di Organi in Bergamo”, Bollettino della Biblioteca Civica, II, Bergamo 1908, parte speciale, pp.33-79, passo citato a p. 43.
15. R. 79, Catalogo dei Fratelli Serassi, Faldone 4, lettera 388, O.Mischiati, op.cit.
16. Il Catalogo Castelli verrà integrato da appendici comprendenti altri 53 numeri d’opus, fino a Luglio 1868, O. Mischiati, op.cit.
17. G. Locatelli, op.cit., p. 56; Oscar Mischiati, op. cit. p. 214.
18. Organaro bergamasco (1753-?); l’unico suo strumento si conserva nella Parrocchiale di S. Lorenzo a Fondra (BG).
19. Bortolo Cavagna era un fabbro del luogo.
20. Probabilmente trattavasi dell’introduzione di una “Banda Turca”.
21. Non è noto il nome dell’accordatore, ma potrebbe trattarsi ancora di Francesco Taramelli.
22. Forse Carlo Bossi (1756-1836) nipote di Angelo I. (Non è noto sia esistito un Carlo Rossi fra gli Organari).
23. Pulitura generale dello strumento durata dieci giornate lavorative.
24. Notizia desunta dal sig. Alberto Pendeggia da un diario di Giulio Cavaletti (II Parte, dal 1835 al 1841).
25. cfr. nota n. 6
26. Don Martino Villa, parroco a Bonate Sotto dal 1849 al 1877.
27. Disposizione fonica rilevata dall’Organaro Canuto Cornolti nel 1916.
28. La presenza di questo accessorio è documentata nel progetto di Giovanni Manzoni, p. 15 del presente trattato.
29. Idem.
30. L’appellativo Fabbriceria indicava un ente costituito da masse patrimoniali il cui reddito era destinato a sostenere le spese ordinarie e di manutenzione degli edifici e beni del culto. La materia era tutelata dal Codice di Diritto Canonico con leggi speciali che riconoscevano nella Fabbriceria una persona giuridica con patrimonio autonomo e C.D.A. composto prevalentemente da laici.
31. A.P.B.S.
32. Idem.
33. Quegli interventi dovrebbero riferirsi a biennali accordature di Ance.
34. A.P.B.S., Faldone Fabbriceria, conteggi dal 1900 al 1910.
35. Data comparente sull’ultima fattura giacente in A.P.B.S.
36. A.P.B.S., consuntivi 1885-1911: le corrispondenti ricevute, compilate a mano e firmate dal Manzoni recano marca da bollo di cent. 5, ma solo ad iniziare dal 1907.
37. Per ditta Bossi va sottinteso Angelo Piccinelli (1881-1956) ex operaio rilevatario dell’Officina di Luigi Balicco- Bossi (1833-1911), ultimo membro della secolare dinastia organaria.
38. Negli anni 70 del 1900 l’ex vano organario è stato adibito a transito e diffusione di aria forzata per il riscaldamento.
39. L’Organo Eco era di 6 piedi, perché reale da Fa 1
40. Non è noto se esistesse un dispositivo meccanico per accoppiare le tastiere, mentre era attivo il congegno di Tasto al Pedale.
41. Non sussistono elementi per affermare se le Manette fossero estraibili. Il congegno di Combinazione Libera fu proprio ideato da Andrea Luigi Serassi, ma applicato per la prima volta all’Organo di Loveno (CO) nel 1776.
42. Il Somiere dei Tromboni 8’ verrà di fatto abolito; quello dei Contrabassi rifatto per estenderlo a 27 note; poi ridotto a 24 note, per cui sarà Marzoli ad integrarlo e ampliarlo veramente a 27 note reali. Sarà probabilmente questo l’unico manufatto Cornolti riutilizzato.
43. Configurazione ricavata dalla testimonianza verbale di un anziano bonatese ora scomparso, il quale confermava anche la presenza di un suono di campanelli, ma tale registro accessorio non è mai nominato a livello ufficiale.

2 LIBRO

L'Organo nella Chiesa del Sacro Cuore

INTRODUZIONE

Se di fatto l'antico Organo venne rimosso dalla chiesa di S.Giorgio nel 1918, si rende qui necessario arretrare di un biennio l'avvio della parte dedicata alla chiesa S.Cuore onde dare un inizio logico alla cronistoria.

Il parziale abbandono dell'ex parrocchiale non comportò l'immediato trasferimento dello strumento, perché evidentemente i tempi ancora non erano propizi e incombeva forse la soluzione di altri scottanti problemi connessi al completamento di quella "nuova".

Quel ritardo di circa due anni potrebbe magari aver ingenerato nei Fabbricieri qualche ripensamento circa l'opportunità di non smantellare lo strumento, tant'è che l'originario "Progetto di Trasloco e Riforma" messo a punto dall'Organaro Canuto Cornolti nel 1916 fu abbandonato e non più esumato, tranquillizzando (forse) anche la comunità.

Purtroppo quel lasso di tempo non fu però propizio per giungere ad una presa di posizione precisa; sembrerebbe anzi aver condotto ad una vera "confusione", trascinando successivamente la Fabbriceria al ripristino decisionale di far rimuovere l'antico Organo addirittura con largo anticipo sui tempi previsti per la ricostruzione.

Il materiale fonico fu di conseguenza stoccato presso la sacristia della erigenda nuova parrocchiale, ivi abbandonato per oltre due anni ed esposto quindi a curiosità varie, ma anche a qualche "mala intenzione"?

Il frutto di quel lungo temporeggiare maturò poi nel marasma di un improprio e deleterio "Restauro" dal sapore incredibile.

Già nell'anno successivo all'intervento Cornolti & C, condotto nel 1921, la Fabbriceria venne obbligata a rimediare all'infausto "incidente", rivolgendosi ad una diversa ditta organaria, mitigando forse parzialmente il grave nocumento subito, ma non annullando però il rimpianto per la dispersione quasi totale del prezioso Organo Serassi-Giudici.

Tutto questo verrà ora meglio chiarito nella esposizione della lunga e travagliata vicissitudine (finalmente suffragata da documenti reali depositati presso l'Archivio della nostra Parrocchia).

Avvio della nuova Chiesa

L'apertura al culto della nuova parrocchiale avviene la terza domenica di Luglio 1916 fra il tripudio dei bonatesi. Questa notizia è tratta dal *"Chronicon parrocchiale"* (1911-1946) dove si legge: *"Alla nuova chiesa vengono messe le porte laterali e la porta principale, e internamente le cantorie. Ed ora è quasi completa, perciò la Chiesa viene aperta al Culto, con grande gioia e soddisfazione da parte di tutti i Bonatesi che con grandi sacrifici hanno cooperato nel innalzare il loro bellissimo e grandissimo Tempio."*

Bonate Sotto Domenica 16 Luglio 1916"

Venerdì 11 Agosto nell'ultimo gradino dell'Altare Maggiore viene inserita all'interno, a perpetua memoria, una epigrafe ricordante la sua costruzione, così recitante:

*Bonate Sotto
addì, undici Agosto millenovecentosedici
mentre regna glorioso nella Cattedra di S. Pietro
Pontefice Massimo Benedetto XV°
e sulla Cattedra di S. Narno in Bergamo
Vescovo Luigi Maria Marelli
essendo rettore di questa parrocchia di S. Gior-
[gio M.]
il M.R. Morandi D. Giuseppe
e coadiutori R.R. Sacerdoti
D. Giacomo Forzenigo e D. Cesare Vitali
colla offerta generosa di Traini Elisabetta
viene eretto questo Altare dedicato al SS. Cuore
[di Gesù auspicando]
alla diletta Italia ed all'Europa in armi la desid-
[erata pace.]*

Esercitata quindi la nuova parrocchiale al culto, la popolazione avverte l'assenza del suono dell'Organo e, in attesa di provvedervi, detto servizio è supplito da un modesto Harmonium, ma evidentemente la sua voce, oltre a non colmare sufficientemente le vaste navate "Neo-Gotiche", non soddisfa per nulla le aspettative. Tale senso di malumore, espresso anche dal Maestro preposto alla guida del

servizio musicale, sollecita la Fabbriceria a dotare di un Organo anche la nuova chiesa. Lo strumento esiste, condannato a restarsene silente nella chiesa di S. Giorgio, per cui nasce da subito l'idea di attuarne il trasferimento, così come avvenuto in altre comunità, laddove si sia aggirato un analogo problema spostando l'Organo da una chiesa ad un'altra... ma, in quel momento a Bonate Sotto la situazione appare alquanto complicata, irrisolvibile a breve scadenza e il tutto subisce un rinvio a nuova data. Ecco però che già nel successivo mese di Novembre, la Fabbriceria incarica l'Organaro Canuto Cornolti di approntare un progetto per l'attuazione del suddetto proposito interventivo.

Il Cornolti, sicuramente lusingato da tale richiesta, si precipita a Bonate onde meglio esaminare lo strumento al quale aveva prestato un modesto intervento di manutenzione il 15 Dicembre dell'anno precedente, affrettandosi nel presentare alla Fabbriceria il suo elaborato Progetto-Contratto in data 16 Novembre 1916.

Il documento in questione, compilato con ottima calligrafia, occupa 12 facciate di protocollo nelle quali è trascritta la disposizione fonica dello strumento, nonché la serie di modifiche previste dalla riforma pensata; il costo complessivo dell'intervento è quantificato in £. 5.500 (Cinquemilacinquecento).

Esso esordisce con la seguente intestazione: *"Progetto per l'ampliamento e trasloco dell'Organo della parrocchiale di Bonate Sotto..."*; mentre chiude con una assicurazione: *"...Il fabbricante sottoscritto garantisce l'opera sua per anni due decorribili dal giorno del collaudo, meno però i casi fortuiti di forza maggiore, per esempio incendio, topi, e per motivi di mala custodia dell'istrumento."*

*Il fabbricante proponente Cornolti Canuto,
allievo della Ditta Giacomo Locatelli"*

CONFRONTO FRA DUE DISPOSIZIONI FONICHE

Grand'Organo

ORGANO GIUDICI

Principale 16' b+s¹
Principale I 8' b+s
Principale II 8' b+s (Reale da Do2)
Ottava 4' b+s
XV 2'
XIX 1,1/3'
XXII 1'
Due di Ripieno
Due di Ripieno
Due di Ripieno
Cornetto I s.
Cornetto II s.
Flauto 8' b+s
Flutta 8' s.

Flauto in XII 2,2/3'
Viola 4' b.
Violone 8' b.
Flagioletto b.
Ottavino 2' s.
Fagotto 8' b.
Corno Inglese 16' s.
Clarone 4' b.
Voce Umana 8' s.

PROGETTO DI RIFORMA

Principale 16' b+s
Principale I 8' b+s
Principale II 8' b+s
Ottava 4' b+s
XV 2' b+s
XIX 1,1/3'
XXII 1'
Due di Ripieno
Due di Ripieno
Due di Ripieno
Viola da Gamba 8' b+s
Violino 4' b+s
Flauto 8'
Flutta 8' s.
Dulciana 4' b+s
Fagotto 8' b.
Clarino 8' b+s

Voce Umana 8' (da Do2)

Organo Eco

ORGANO GIUDICI

Principale 8' b+s
Ottava 4' b+s
XV 2'
XIX 1,1/3'
XXII 1'
Due di Ripieno
Flauto 4' s.
Dulciana 4' b.
Arpone 8' b.
Violoncello 8' s.

PROGETTO DI RIFORMA

Principale 8' b+s
Ottava 4' b+s
XV 2'
XIX 1,1/3'
XXII 1'
Due di Ripieno
Gamba 8' b+s
Celeste 8' (da Do2)

Basseria

ORGANO GIUDICI

Contrabasso 16'
Basso 8'
Trombone 8'
Banda Turca + Rollo a 4 canne

PROGETTO DI RIFORMA

Contrabasso 16'
Bordone 16'
Subbasso 8'
Trombone 8'

Lodando la “bella” stesura calligrafica adottata nella compilazione del documento progettuale, balzano però all’evidenza anche delle lacune che addirittura potrebbero porre in dubbio l’identità del redattore, soprattutto operando un rapido confronto con i vari progetti redatti in anni successivi che, graficamente e tecnicamente, poco nulla evidenziano il trattarsi della stessa persona. E’ perlopiù rimarchevole constatare l’omessa paternità dello strumento da riformare; la mancata rilevazione del numero di canne di cui si componevano i vari Registri; della presenza di Accessori (Campanelli, Banda Turca, Rollante, pedaletti di unione e/o richiamo; della Combinazione Libera; del valore di pressione del Vento stazionante nei Mantici; del tipo di intonazione e temperamento, ecc. Forse questi dati essenziali all’identificazione del tipo di strumento non usavasi rilevare a quell’epoca?

Esaminando attentamente le due disposizioni foniche si evince che se Canuto Cornolti avesse riformato l’antico strumento attenendosi a questo Progetto, sostanzialmente il nuovo Organo avrebbe presentato le stesse caratteristiche foniche fra i Registri di Fondo e Ripieno, riformato quindi solamente fra quelli da Concerto, subendo le seguenti modifiche:

Grand’Organo: ridotto di 114 canne (da 1250 a 1136) conseguentemente al rimescolamento dei Registri “Coloristici” fra i quali sarebbe avvenuta la soppressione di 276 canne antiche, rimpiazzate da 138 Viole, spostando il Registro Violone 8’ dal Grand’Organo al Pedale (n. 24 canne).

Organo Eco: incrementato di 33 canne (da 477 a 510) delle quali 35 nuove, in virtù dell’aggiunta di 5 canali al Somiere che iniziava al Fa1; due sopprese per effetto del nuovo Registro Celeste 8’ iniziante a Do2.

Basseria: incrementata di 72 canne (da 36 a 108). ²

Accessori: nulla è noto circa l’esistenza di Registri Meccanici (Unioni, Richiami, ecc.) nell’Organo Giudici, mentre Cornolti specifica

nel progetto l’introduzione dei seguenti pedaletti d’accoppiamento: Unione del G.O. al Pedale - Unione dell’Eco al G.O. - Terzamano al G.O. - Violini del G.O. - Violini dell’Eco-Ance del G.O. - Pedale di Espressione all’Eco-Ripieno del G.O. - Ripieno dell’Eco-Tiratutto per la Combinazione Libera.

Constatando il contenuto del Progetto si può certo affermare che uno strumento così strutturato non avrebbe creato eccessivi problemi fonici, se veramente fosse rinato nella chiesa del Sacro Cuore: questo invece non avvenne affatto e mai alcuna plausibile giustificazione è stata tramandata per spiegare le oscure ragioni connesse al suo accantonamento.

Fase intermedia

L'anno 1917 la Fabbriceria vede giungere diverse lamentele perché ancora la chiesa parrocchiale si trova soggetta ad un carente servizio musicale: si matura perciò la decisione di inserirvi comunque un Organo a Canne, nonostante il previsto alloggiamento sulla Tribuna in "Cornu Epistolae" non sia approntato. L'opportuno contatto avviene con gli Organari Francesco e Arturo Roberti di Bergamo, i quali convenono a Bonate il 10 Maggio onde siglare un accordo circa la richiesta, a loro inoltrata, di poter accedere ad un prestito a noleggio; con l'occasione essi ricevono dalla Fabbriceria £. 10 a titolo rimborso spese di viaggio, mentre fissano un rateo mensile d'affitto pari a £. 17,50.³ Il contratto con i Roberti viene sottoscritto immediatamente, ma la fornitura dello strumento slitterà addirittura all'estate 1918, il primo utilizzo in occasione della Terza Domenica di Luglio, che all'epoca rappresentava una grande solennità per i bonatesi. L'Organetto (perché di questo si trattava) verrà posato a pavimento in fondo all'abside maggiore (coro), quindi celato dall'Altare Maggiore.⁴

Fra la seconda metà del 1918 e la prima del 1919 si registrano alcune spese inerenti ad interventi preparatori all'installazione del nuovo Organo grande, alla rimozione di quello antico, tornata in auge per decisione presa dalla Fabbriceria, riorientatasi ad intraprendere detta soluzione, ed infine alla manutenzione dello strumentino preso a prestito dai Roberti.

5. 08. 1918: £. 2 al falegname bonatese Luigi Ravasio, per fattura all'Organo Roberti, voluta dall'Organista Mo. Zanga.

28. 09. 1918: £. 120,50 per l'acquisto di 14 tavole in pioppo da mm 20, lunghe m 11,80, a £. 8 al metro e 4 tavole in abete da mm 20, lunghe m 3,20, a £. 9 al metro dalla ditta Locatelli Lorenzo da Bonate Sopra.

26. 10. 1918: £. 25 a Luigi Ravasio per avere fatto il soffitto del nuovo vano organario; £. 24 ad Adolfo Ravasio (Padre di Luigi) per avere smontato l'Organo di S. Giorgio in 4 giornate e £. 4,90 per merce fornita: chiodi, listelli, ecc.

1. 12. 1918: £. 136 al Mo. Francesco Zanga per assistenza prestata alla rimozione dell'Organo Giudici e per il trasporto del materiale nella sacristia della nuova chiesa.

8. 06. 1919: £. 20 all'Organaro Roberti per riparazioni fatte al suo strumento.

N.B. Da un verbale della Fabbriceria datato 31 luglio 1919 si evincono due interessanti notizie: il costo preventivato per la riforma dello strumento antico, da posare nella chiesa S. Cuore, ammonta a £. 5000 (cinquemila) non 5500, come annunciato nel progetto Cornolti. Cassiere della Fabbriceria è nominato il neocurato don Giovanni Rovaris con la solidale garanzia degli altri membri che ne approvano altresì l'elargizione di un assegno annuale di £. 200.

Nei primi mesi dell'anno 1920 le sollecitazioni indirizzate precedentemente alla Fabbriceria si acuiscono, giacché la comunità vede ancora procrastinata ogni decisione di ricostruire l'Organo grande, mentre vive proteste vengono espresse all'indirizzo dell'Organetto Roberti che, oltre a non soddisfare le attese, è sovente soggetto a guasti che provocano ulteriori (inutili) spese. Fra i fautori delle lamentele si annoverano l'Organista Francesco Zanga e il curato D. Rovaris nella veste di Direttore della "Schola Cantorum".

Finalmente il 31 Marzo 1920 la Fabbriceria incarica Luigi Ravasio di costruire l'apparato di prospetto in "Cornu Epistolae" sulla scorta del progetto da egli stesso elaborato il 18 Febbraio, così composto: ⁵

PROGETTO E DISTINTA

*per la costruzione della facciata dell'Organo
in chiesa di Bonate Sotto*

“Il sottoscritto si obbliga di costruire detta facciata coll'assumersi la spesa di tutto il legno occorrente, tanto di Pighera che di Tiglio per le decorazioni. Detta facciata sarà costruita secondo il disegno fornitomi da questa Onorevole Fabbriceria, e perfettamente con regola d'arte. La cifra totale resta fissata in £. 1500 da pagarsi in tre rate da £.500 cadauna, entro la fine del corrente anno. Rimane a carico della Onorevole Fabbriceria la mano d'opera e spesa di muratore per la posa in opera, e il Tendone.⁶

In fede, il costruttore Luigi Ravasio”

Nel frattempo fanno però capolino nuove impreviste spese di manutenzione per lo strumento Roberti, per cui, rotto ogni indugio, la Fabbriceria delibera di dare corso alla ricostruzione dell'Organo grande, richiamando a Bonate l'Organaro Canuto Cornolti.

Distinta delle spese sostenute per l'Organetto Roberti:

08. 07. 1920: a Luigi Ravasio £. 6... per ordito e coperto l'Organo, fatture e chiodi.

16. 07. 1920: ad Arturo Roberti £. 70, per sua fattura di aggiustatura.

17. 07. 1920: a Luigi Ravasio £. 8,50, per avere impiegato una giornata col Roberti.

09. 08. 1920: ultima spettanza di £. 50 al Roberti, già avvisato il 30/6 di rimuovere lo strumento.

Complessivamente il noleggio del piccolo Organo, comprese alcune riparazioni, ha provocato “l'inutile” dispendio di £. 944,75.

Nuove progettazioni

Col ricevimento del mandato emanato dalla Fabbriceria, Canuto Cornolti s'appresta ad elaborare nuovi (diversi) progetti, recapitandone però alla Parrocchia uno solo che, per chiarezza di svolgimento della intricata vicenda, verrà da ora identificato come "Secondo Progetto"; i Fabbricieri saranno poi convinti di averlo sottoscritto alla presenza dell'Organaro ma, come si appurerà più avanti, non sarà affatto così. Dopo opportuno esame circa il lavoro ivi proposto, la Fabbriceria invita l'Organaro a Bonate per concordarne i termini di esecuzione, inviando dapprima una cartolina postale il 12 agosto 1920 (cent. 50) indi una successiva lettera il 14 agosto (cent. 25). Cornolti comunica la propria disponibilità per il 31 agosto, rinviandola poi a sabato 4 settembre 1920, giorno in cui avviene la firma del Progetto-Contratto.

Ora, prima di procedere alla sintetica esposizione del contenuto tecnico-fonico previsto da tale "Secondo Progetto", ritengo sia opportuno apporre una premessa volta ad evidenziare quattro aspetti fondamentali, la cui conoscenza può agevolare la successiva "lettura" della caotica situazione legata alla costruzione del nuovo Organo:

1. Canuto Cornolti nel redigere i vari Progetti ha sempre usato la seguente intestazione: *"Progetto/Per l'ampliamento e riforma e trasloco/Dell'Organo della Chiesa Parrocchiale/di Bonate Sotto"*; apponendovi un "cappello" così recitante: *"Dovendosi trasportare l'Organo della vecchia Chiesa, nella nuova, e renderlo adatto alle esigenze liturgiche e moderne, adatto alla vastità del nuovo tempio. [...] L'Organo ampliato e posto in opera, e rimesso nel nuovo tempio sarà composto dei seguenti registri "*, ecc. ⁷

2. La Fabbriceria mai si pose il dovere di far visionare il progetto alla competente "Commissione Diocesana per la Musica Sacra" di Bergamo, al fine di ottenere la necessaria autorizzazione a procedere, indi una valida con-

sulenza tecnica e, all'occorrenza, una tutela nel caso di incoguenze operative.

3. Si tenga in buona considerazione la diversa volumetria corrente fra le due chiese: circa m² 4.000 quella di S. Giorgio; oltre m² 10.000 la nuova del S. Cuore.

4. Infine raccomanderei al lettore di memorizzare i termini "AMPLIAMENTO" e "NUOVO VASTO TEMPIO" declamati dal Cornolti, perché sta soprattutto in questi la chiave di volta dell'intera vicenda.

Il documento in questione evidenzia una stesura assai diversa da quella proposta nel 1916, tanto nella forma, quanto nella sostanza. Compilato personalmente dal Cornolti, con una calligrafia affrettata, esso occupa 4 facciate di protocollo conservando tuttavia gli stessi punti guida del precedente. L'intestazione è invariata, mentre nel "cappello" relativo alla proposta interventiva qui gli Organari sono due: Canuto Cornolti e Angelo Piccinelli. La struttura fonica ivi progettata appare impoverita, giacché vi si riscontra la soppressione di 265 canne. In pratica vengono asportate 162 canne di Ripieno al Grand'Organo, con un reintegro di 35 all'Eco. Fra i Registri da Concerto si constata un vero sconvolgimento: 230 canne in meno al Grand'Organo, contrapposte ad un incremento di 56 all'Eco; il Pedale da 12 passa a 24 note reali, acquistando 36 nuove canne. Complessivamente lo strumento previsto conta 1.440 canne. (Tale spogliazione sarebbe da considerare un AMPLIAMENTO?)

Fra i congegni meccanici è prevista l'introduzione di un moderno sistema di registrazione a bottoni, fermi restando tutti quelli già previsti nel progetto del 1916, mentre vengono confermati i 6 mantici del vecchio Organo, vanificando quindi la costruzione di due grandi serbatoi a lanterna (N.d.a.: altra riduzione potenziale per il nuovo).

Il “Secondo Progetto” chiude con i soli cognomi Cornolti e Piccinelli e l’indicazione della data Bergamo *“li, 1 Agosto 1920”*, dove vengono sancite le stesse condizioni contrattuali indicate nel precedente progetto; ma ciò che balza a sconcertante evidenza è il costo esposto: £. 12.800 (Dodicimilaottocento) quando appena 4 anni prima fu stabilito a £. 5.500, poi dichiarato £. 5.000 nel verbale della Fabbriceria citato a pag. 28 del presente trattato.

Ora, mi si conceda di assumere una posizione di vera meraviglia, se considero che, oltre all’enorme aumento di costo esposto, si debba constatare la spogliazione tecnico-fonica pensata dall’Organaro, anticipando da subito come in realtà l’avventura si concluderà in modo addirittura pessimo.

Infatti, contemporaneamente al progetto incriminato, Cornolti elabora un “Terzo Progetto” dalla veste simile, dove la dotazione fonica prevista assume dimensioni veramente assurde, poiché vi si contempla l’ulteriore spogliazione di 306 canne, quindi un totale pari a meno 571 rispetto al numero di cui era dotato l’Organo di S. Giorgio. ⁸

Anche la riforma da attuare appare sospinta all’inverosimile, dove addirittura (forse per trarre in inganno) la nomenclatura di alcuni Registri è ispirata al “fascino esterofilo”: *“Prestant 8’ in luogo di Principale 8’- Fugara 4’ in luogo di Ottava 4’- Unda Maris”* in luogo di Voce Umana (che oltretutto sono registri di natura diversa, n.d.a.). Il costo esposto è ridotto a £. 12.000, sancito in questo caso dalle firme per esteso di Canuto Cornolti e Angelo Piccinelli, senza però apporre la data di compilazione del documento. ⁹

La sorpresa più stupefacente consiste qui nella presenza delle controfirme di accettazione, apposte dai committenti, da cui si evince che questo è il vero Progetto-Contratto posto in opera da Cornolti & C.

In Archivio Parrocchiale ho poi rinvenuto altri due contratti, dei quali: uno compilato a mano con la solita problematica calligrafia che

riporta ulteriori mutamenti d’ordine fonico e il cui costo è ripristinato a £. 12.800, come nel “Secondo Progetto”, ma dove si rileva la spogliazione prevista dal “Terzo”. L’altro, addirittura dattiloscritto funge da richiamo al “Terzo Progetto”, precisando: *“il presente Progetto è il contratto eseguito e firmato da ambo le parti il mese di settembre 1920/ Confermato dal Sig. Parroco con lettera del 12. 9. 1920”*. Naturalmente anche in quest’ultimo si constatano ulteriori contraddizioni, poiché la disposizione fonica indicata non è esattamente conforme a quella scritta nel progetto richiamato. ¹⁰

INQUIETANTE COSTATAZIONE

Considerati i continui mutamenti d'indirizzo fonico escogitati, si potrebbe pensare ad una sorta di insicurezza dell'Organaro, magari indotto a sviluppare più progetti onde scegliere quello meglio adatto secondo necessità. Qui però, non senza manifestare un pizzico di malafede nei suoi confronti, opterei per una versione "fantomatica", poiché mi sembra di cogliere nel comportamento poca etica professionale tendente forse a circuire i committenti per trascinarli verso un meschino inganno, e non credo, vista l'evoluzione dei fatti realmente accaduti, di trovarmi troppo lontano dalla verità.

Questo pensiero lo baso soprattutto su alcune considerazioni che mi sembrano appropriate al caso, ovvero:

1. Come mai anziché adottare un miglioramento evolutivo nella successione dei vari progetti, vi si riscontra un continuo regresso? Ammesso, ma non concesso, che il "Secondo Progetto" sia stato pensato dopo il "Terzo", giacché essendo quest'ultimo privo di data, teoricamente poteva essere collocato a piacere, perché Cornolti avrebbe data esecuzione al più scadente facendolo invece passare come il più vantaggioso?

2. Perché Cornolti ha versato ai Fabbricieri il solo "Secondo Progetto" escludendone il "Terzo", abilmente tenuto nascosto, unitamente ai successivi documenti, fino al termine della diatriba susseguita alla costruzione dello strumento? Si consideri al proposito la presenza sul "campo" di un solo "aspirante", non quella di altri concorrenti inducenti eventualmente Cornolti a studiare soluzioni per contrastarne il "passo". ¹¹

3. Fra le concause dell'anomala conduzione penso non si possa escludere qualche leggerezza di troppo commessa dai committenti nell'accettare l'operato dell'Organaro, omettendo di affidarsi alla consulenza di un esperto "neutrale" che potesse vigilare sui lavori in corso d'opera.

4. Infine mi chiedo: quale ruolo intratteneva esattamente l'Organista accreditato presso la parrocchia, considerata la sua qualifica di esperto musicale? Forse tale compito non rientrava nelle sue competenze? Forse non gli era riconosciuto un adeguato compenso? Eppure risulta dalle note contabili che per la sua semplice assistenza allo smontaggio dello strumento di S. Giorgio percepì un rimborso spese cinque volte superiore a quanto venne corrisposto ad Adolfo Ravasio preposto a svolgere tale intervento.

Come facilmente si può arguire da tali interrogativi, appare chiara la posizione assurda intrattenuta fra committenti e Organaro. Pur tenendo conto dell'epoca in cui avvenne il trasloco dello Strumento e la conseguente riforma, quando probabilmente non sussistevano obblighi di dichiarare alla Soprintendenza per la tutela degli Antichi Organi alcun preventivo, anzi tale Dicastero forse nemmeno esisteva, ci si può comunque meravigliare che il misfatto possa essere passato inosservato e che nessuno abbia perlomeno fiutato qualche cosa di nebuloso celante la trasparenza di intenti.

L'Organo Cornolti

Come appurato nel precedente capitolo, il 4 settembre 1920 avviene la firma del Progetto-Contratto volto alla ricostruzione dell'Organo nella chiesa S. Cuore. Già il giorno 22 del mese stesso viene versato un primo acconto di £. 1.500 a Canuto Cornolti, mentre egli dispone il trasporto del materiale da restaurare presso il suo laboratorio di Bergamo per la fine del successivo mese di ottobre. Il 19 dicembre 1920, la Fabbriceria approva l'emissione di un secondo acconto di £. 1.500, unitamente al rimborso di £. 30 a tale Sig. Pietro Besana per avere effettuato il trasporto del materiale a Bergamo; questo in assenza di qualsiasi avvisaglia d'intervento da parte dell'Organaro.

Trascorsi diversi mesi la comunità attende con ansia la costruzione del nuovo Organo, ma l'inizio dei lavori viene inspiegabilmente rinviato al 30 agosto 1921, quando finalmente Luigi Ravasio riceve ordine di innalzare l'impalcatura necessaria per dare corso al montaggio dello strumento.

Poco più tardi la Fabbriceria provvede alla liquidazione di alcune fatture, secondo la seguente distinta:

11. 09. 1921: £. 9 al Sig. Scotti per aver condotto a Bergamo utensili per l'Organo

14. 10. 1921: £. 6,25 al Mo.Zanga per sua visita ai lavori dell'Organo

23. 10.1921: Luigi Ravasio dichiara in una fattura: "...per ore levamantici per accordare l'Organo; a mio padre Adolfo ore 40 a £. 1,60 l'ora; al garzone ore 187 a £. 0,75 l'ora: totale £. 205,20".

08. 12. 1921: £. 10 al Mo.Zanga per visita all'Organo + £. 100 per assistenza data.

09. 12. 1921: £. 10 a Scotti e £. 390 a Luigi

Ravasio per lavori eseguiti.

idem: £. 2.000 a Canuto Cornolti in acconto.

12. 12. 1921: £. 3.000 a Canuto Cornolti in acconto.

Dall'esame critico delle suddette spese è facile intuire come il nuovo Organo trovasse completamento in concomitanza alla solennità di Maria Immacolata ed ivi suonasse per la prima volta dopo il lungo estenuante silenzio in atto dal 1916. E' anche logico pensare che il primo esecutore sarà stato l'Organista Mo. Francesco Zanga, il quale non ha però prodotto né lasciato memoria di alcun commento in merito alla "riuscita" dello strumento, anzi suona oggi alquanto incomprensibile constatare come dopo tale evento di lui non esista più traccia, perché le cronache d'Archivio non accennano più alla sua persona.

CARATTERISTICHE DELL'ORGANO RIFORMATO

La disposizione fonica è desunta dal Progetto di ricostruzione redatto nel 1922 dalla Ditta Organaria Marzoli & Rossi, nel quale viene evidenziato ogni singolo Registro nuovo o riutilizzato da Canuto Cornolti, corredato dal numero di canne ivi presenti:

Grand'Organo di 58 note 846 canne

Principale 16'	canne 58
Principale 8'	canne 58
Ottava 4'	canne 58
XII 2,2/3'	canne 58
XV 2'	canne 58
XIX 1,1/3'	canne 58
XXII 1'	canne 58
Due di Ripieno	canne 116
Due di Ripieno	canne 116
Dulciana 8'	canne 58
Bordone(Do2) 8'	canne 46 ¹²
Tromba 8'	canne 58
Unda Maris (Do2) 8'	canne 46

Organo Eco-Espressivo di 58 note 278 canne

Principale 8'	canne 58
Ottava 4'	canne 58
Flauto 4'	canne 58
Gamba 8'	canne 8
Celeste (Do2) 8'	canne 46

Pedaliera di 24 note 72 canne

Contrabasso 16'	canne 24
Basso 8'	canne 24
Violone 8'	canne 24

Pedaletti

Unione G.O./Ped.	Unione O.E./G.
Forte G.O.	Ripieno G.O.
Coro Viole G.O.	Terzamano G.O.
Espressione O.E.	

Totale Canne dell'Organo: 1196

In pratica il "Prezioso lavoro" è consistito nell'asportazione di 918 canne di antico valore, reintegrate da 347 di nuovo apporto, di cui molte di materiale scadente, nello spostamento del Violone 8' dal G.O. al Pedale, nel riutilizzo delle 4 canne del Rollo per integrare il nuovo Contrabasso 16'.

Esaminando la conformazione dello strumento si rileva l'esatta corrispondenza con il "Terzo Progetto". Ben altra situazione scaturisce invece dal confronto con quanto previsto nel Progetto redatto da Cornolti nel 1916.

Ora, riprendendo l'ironico commento di pag. 30, che qui diviene assoluta realtà, mi affretto a dichiarare: "Questo strumento veramente ha rappresentato per Cornolti & C. un AMPLIAMENTO, per adeguarlo al NUOVO VASTO TEMPIO?"

Non aggiungo altro: lascio al lettore l'onore di ricavarne un equo giudizio.

TAVOLA COMPARATIVA DEI REGISTRI SCONVOLTI

Registri soppressi (Organo Serassi-Giudici)

GRAND'ORGANO

Principale II	canne 46
Due di Ripieno	canne 116
Cornetto I	canne 68
Cornetto II	canne 68
Clarone b.	canne 24
Corno Inglese s.	canne 34
Flutta s.	canne 34
Flagioletto b.	canne 24
Ottavino s.	canne 34
Viola b.	canne 24
Flauto	canne 58
Flauto in XII	canne 58

Registri Nuovi o Integrati (Organo Cornolti & C.)

GRAND'ORGANO

Duodecima	canne 58	NUOVO
Unda Maris	canne 12	INTEGRATO
Tromba	canne 34	INTEGRATO
Dulciana	canne 39	INTEGRATO
Bordone	canne 46	NUOVO

ORGANO ECO

Decimaquinta	canne 53
Decimanona	canne 53
Vigesimaseconda	canne 53
Due di Ripieno	canne 106
Arpone b.	canne 19
Violoncello s.	canne 34

ORGANO ECO

Principale	canne 5	INTEGRATO
Ottava	canne 5	INTEGRATO
Flauto 4'	canne 24	INTEGRATO
Gamba 8'	canne 58	NUOVO
Celeste 8'	canne 46	NUOVO

PEDALIERA

Trombone	canne 12
----------	----------

PEDALIERA

Contrabasso	canne 8	INTEGRATO
Basso	canne 12	INTEGRATO

Totale Canne: 918
Totale Canne disperse: 571

Totale Canne: 347

Quanto alle canne di facciata potrebbero essere state riutilizzate o forse sostituite con altre di materiale scadente, poiché dal Progetto Marzoli si evince che *“...le canne di prospetto verranno rifuse e costruite su misura con lastre in tigrato 60%...”* confermando che quelle posate da Cornolti non erano ritenute adatte. Inoltre, le canne Cornolti erano 17 “mute”, contro 25 “reali” di Marzoli: questo particolare è tuttora riscontrabile in loco, perché nel precedente listone reggente le canne si rilevano 17 fori ciechi appena abbozzati, al quale è stato affiancato il trasporto alimentato a trazione pneumatica del Marzoli. ¹³

L'entrata in servizio dello strumento crea a

breve moltissimi giudizi negativi in seno alla comunità, sempre più consapevole di percepire una “atmosfera” alquanto strana, giacché l'Organo Cornolti rende una sintesi sonora assai diversa da quella udita per molti decenni nella ex parrocchiale di S. Giorgio. Se dapprima tale impressione può essere attribuita alla conformazione fisica della nuova chiesa, la cui architettura imprime una differente risposta fonica ambientale, con il trascorrere di alcune domeniche la comunità stessa intuisce che veramente sussiste qualche stranezza che inibisce il buon funzionamento dello strumento, ignorando come esso sia caduto vittima di un assurdo ridimensionamento fonico-dinamico. ¹⁴

La Fabbriceria deve, suo malgrado, incassare il duro colpo, ma può tuttavia cercare di sottoporre lo strumento al giudizio di un esperto, fidando nel conforto di un rapporto conciliante. Avvalendosi di quanto indicato alla lettera B delle condizioni contrattuali siglate dal Cornolti (*"...e di chiamare un Maestro Organista pel collaudo onde osservare se tutto è in perfetto ordine in base al presente Progetto..."*) è dato incarico al Mo. Angelo Galizzioli da Trescore Balneario di esaminare lo strumento, stipulando un accordo per il giorno 15 dicembre 1921, inviandogli a domicilio un taxi che lo accompagni a Bonate, per il costo £. 14. Dopo avere suonato a lungo il nuovo Organo, il Mo. Galizzioli emette un responso assolutamente negativo, rilevando una grossa incompatibilità fonica fra quanto indicato in Progetto e la reale consistenza dello strumento. Nell'occasione l'unico documento a disposizione della Fabbriceria, e quindi del Maestro, è il "Secondo Progetto", mentre l'Organo è stato riformato sulla base del "Terzo"

Qui mi sia permesso di esclamare con vero senso di rammarico: è mai possibile che i Sig.ri Fabbricieri, il Mo. Zanga, il teste Don Rovaris, non si fossero resi conto di possedere un Progetto mancante delle loro firme? Ma soprattutto l'esperto musicale F. Zanga non si era accorto della sottrazione di 244 canne rispetto al numero previsto dal "Secondo Progetto" e addirittura di 571 rispetto al totale di quelle contenute nell'Organo Serassi-Giudici?

Informato circa l'infelice esito del collaudo, Canuto Cornolti fa sapere di aver costruito lo strumento sulla scorta del suo "Terzo Progetto", al quale corrisponde esattamente la struttura fonica posta in atto. Dal canto suo il Mo. Galizzioli risponde al Cornolti di avere riscontrato l'ammacco di 244 canne, poiché il numero totale riportato in Progetto ammonta a 1440, mentre l'Organo ne contiene 1.196. Ribatte Cornolti dichiarando che il "Terzo Progetto" fu da egli stesso affidato all'Organista Zanga, che avrebbe dovuto passarlo al Sacrista, affinché lo desse al Curato che, "dulcis in fundo", lo avrebbe consegnato al Parroco per la firma.

E allora mi sia nuovamente concesso di ribattere a piena voce: ma cos'è stato questo giochetto di cattivo gusto? Infatti i vari indiziati, interrogati dal parroco don Giuseppe Morandi, dichiareranno che mai si prestarono al *"fantasioso giro di parole inscenato dal Cornolti"*, ammettendo inoltre di ignorare perfino l'esistenza di quel Progetto. ¹⁵

Dal tenore della suddetta "comica d'altri tempi" penso di arguire, basandomi su alcune supposizioni che credo non si discostino molto dalla realtà, come possa essere avvenuto tutto ciò, ossia alla sola condizione plausibile con cui l'Organaro ha consapevolmente mentito:

1. Canuto Cornolti sapeva benissimo di avere sottoposto e lasciato in custodia ai committenti il solo "Secondo Progetto", che venne visionato, discusso e accettato, benché foriero di una riforma già riduttiva.

2. Egli sapeva anche di non avere mai reso noto il contenuto del "Terzo Progetto", che (con sagace mossa) venne presentato solo al momento delle firme, quindi velocemente celato nell'anonimato.

3. Sapeva infine che il "Terzo" era l'unico Progetto-Contratto sottoscritto dalle parti esattamente quel Sabato 4 Settembre 1920, la cui chiusa in calce reca il seguente ordine:

*"Visto e approvato si firmano le parti:
Morandi Sac. Giuseppe Parroco
Bonzanni Alessandro Presidente Fabbriceria
Cornolti Canuto
Piccinelli Angelo
Rovaris D. Giovanni Teste"*

La verità sulla fantomatica vicenda verrà appurata solo nel 1923 quando, nel corso dello scontro finale della vertenza, finalmente il "Terzo Progetto", col quarto e il quinto, compariranno per la prima volta alla vista dei presenti. ¹⁶

DIVAGAZIONE OPINIONISTICA

Dato per scontato che la bontà di un Organo non è direttamente proporzionale al numero delle canne di cui si compone, ma deriva da altri fattori, quali per esempio un'accurata progettazione volta a tenere conto delle esigenze operative a cui è destinato, nonché delle caratteristiche foniche ambientali del luogo dove va collocato, anche un Organo di sole 1196 canne potrebbe ben figurare in una chiesa vasta come quella bonatese del Sacro Cuore.

Nel nostro caso sembra però che l'operato del sig. Cornolti non abbia tenuto conto delle suddette regole, né tantomeno della qualità dei materiali utilizzati. Se la sua intenzione fu solo quella di attivare uno strumento limitato al sostegno del canto assembleale, forse gli si potrebbe concedere qualche attenuante, considerata anche l'epoca in cui sembravano saltare un po' tutte le regole fondamentali legate alla tradizione organaria del passato. Era infatti in pieno vigore la corrente riformistica detta "Movimento Ceciliano", che prescriveva l'abolizione dei Registri di Mutazione e Colore cari all'Organaria ottocentesca, per fare spazio a nuove "voci" dal timbro orchestrale ritenute più consone all'uso liturgico.

Questo non sottintendeva però concedere libero arbitrio agli Organari nell'operare indiscriminati smantellamenti, incuranti di salvaguardare almeno ciò che di buono poteva essere riutilizzato. Evidentemente il sig. Cornolti adottò troppo alla lettera i dettami della riforma per sospingere il proprio intervento all'inverosimile, celandosi furbescamente all'ombra della clausola contrattuale che prescriveva divenire di sua proprietà tutto il materiale di risulta.

L'Organo in una chiesa deve svolgere compiti ben più importanti di quelli limitati all'accompagnamento corale (e non intendo qui riferirmi ad un uso concertistico) bensì alle occasioni liturgiche in cui la sua "Voce solenne" deve ergersi a protagonista.

Osservata quindi la pochezza dello strumento riformato da Canuto Cornolti & C., appare facile intuire come esso non fosse adatto a sonorizzare degnamente la vasta chiesa del Sacro Cuore; altrimenti ci si potrebbe tranquillamente chiedere il motivo per cui Andrea Luigi Serassi, quindi Giovanni Giudici, avessero realizzato uno strumento così maestoso nella ex parrocchiale di S. Giorgio, volumetricamente pari a poco più di un terzo, ma dalla risposta acustico-ambientale migliore di quella riscontrabile nella nuovo tempio?

La controversia

Visto che Canuto Cornolti si impunta attorno all'equivoco scambio di Progetti, in data 4 gennaio 1922 la Fabbriceria gli fa recapitare una missiva con la quale annuncia il ricorso alla Commissione Diocesana per la Musica Sacra; non avendo ottenuto alcuna risposta, detta notifica gli viene riproposta il 14 febbraio, ma viene ugualmente lasciata cadere nel nulla. Constatata quindi la reticenza dell'Organaro, i documenti in possesso della parrocchia vengono inoltrati alla Curia per essere esaminati.

La risposta giunge ad evocare una inattesa delusione, giacché limitata ad un testo lapidario, così composto:

*“CURIA VESCOVILE/ di BERGAMO/ 28.3.22
M.R. Sign. Prevosto
sospenda ogni pagamento degli organari,
finché ci siamo intesi di presenza,
perché dai progetti presentati alla Commissione risulterebbe che l'Organo fu non restaurato, ma devastato”.
In attesa di vederLa mi rafferma
Dev.mo Can. Legrenzi.”*

Nonostante la freddezza usata, nel mese di giugno la Curia decide di sottoporre lo strumento ad un ulteriore severo collaudo, incaricandone Agostino Donini, Mo. di Cappella della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo.

Canuto Cornolti & C. ricevono convocazione dalla Fabbriceria bonatese, con una lettera del 15 giugno 1922, dove si avverte loro che il collaudo verrà eseguito nel successivo giorno 26. Puntualmente il Mo. Donini giunge a Bonate e, alla presenza del parroco don Morandi, dei Fabbricieri e degli Organari, suona ed esamina scrupolosamente lo strumento, ammonendo i costruttori: *“... Voi altri l'avete devastato e da Organo di chiesa l'avete ridotto a Organo di oratorio...”*

Informata dal rapporto del Mo. Donini, la Curia invia una dura lettera alla parrocchia, che evidenzia alcuni severi proclami, ossia:

“I sottoscritti, dopo aver presa visione dell'attuale organo della parrocchiale di BONATE INFERIORE, trasportato dalla vecchia nella nuova chiesa e restaurato dalla Ditta Cornolti & C.

Deplorano che non si abbia ottemperato al preciso e tassativo disposto dell'Autorità Ecclesiastica col mandare prima il progetto di restauro dell'organo stesso alla Commissione Vescovile per la Musica Sacra, la quale conoscendo le intenzioni dei Committenti, avrebbe potuto suggerire quelle modificazioni che avrebbero salvato quanto dell'antico organo si poteva e si doveva conservare, sempre in armonia con le esigenze artistiche e liturgiche.

Constatano con dolore che, principalmente per tale trascuratezza, sia stato sostituito da uno strumento che per sonorità non corrisponde al vasto ambiente, come era desiderio dei Committenti; e per la meccanica non è di eccessiva precisione.

Fanno voti vivissimi perché nel limite del possibile, si rimettano quei registri destinati a dare quella sonorità, quel timbro e quell'equilibrio che ora purtroppo fanno difetto.

*Bergamo, 10 luglio 1922
Agostino Donini – Can. G. Legrenzi”*

Successivamente al collaudo del Mo. Donini avviene una rottura di rapporto fra la Fabbriceria e l'Organaro, restando ognuno fermi sulle rispettive posizioni, così, forse incautamente, viene invitata la Ditta Marzoli & Rossi di Varese a visionare lo strumento in previsione di apportarvi le integrazioni imposte dalla Curia.

Venuto a conoscenza di codesta “convocazi-

one” Canuto Cornolti si rifa vivo accusando la Fabbriceria di aver fatto “toccare” da altri il suo strumento, ancora in garanzia e non completamente pagato, ma i Fabbricieri, divenuti intransigenti, non intendono più agevolare l’Organaro che li ha profondamente delusi. Il 17 agosto 1922 versano al Cornolti la somma di £. 2.000, comunicandogli di ritenersi saldato circa ogni sua spettanza. ¹⁷

Corre il 5 gennaio 1923 quando Canuto Cornolti riprende la “bagarre” inviando alla Fabbriceria una lettera con la quale, oltre a ribadire le proprie ragioni, chiede l’immediato versamento di £. 2.000 a saldo del contratto, maggiorato di altre £. 800 per avere compiuto dei lavori extra contratto, su personale richiesta del parroco.¹⁸ Nel riscontro rimessogli l’11 gennaio gli si conferma di ritenere chiuso ogni “affare” in corso, non riconoscendo alcun intervento operato extra contratto, perché se avvenuto veramente, non è stato portato a conoscenza, né autorizzato dalla Fabbriceria.

Stupito da tale comportamento Cornolti invia due nuove missive in data 22 gennaio 1923, delle quali una indirizzata al parroco don Giuseppe Morandi pregandolo di ragguagliare i Fabbricieri circa la modifica apportata in corso d’opera, l’altra al presidente della Fabbriceria sollecitando nuovamente il saldo spettantegli, avvertendo che in caso di ulteriore ritardo, egli e il socio Angelo Piccinelli si sentiranno “...disposti a far valere i nostri diritti...”

Il “braccio di ferro” continua, giacché la Fabbriceria non ha alcuna intenzione di recedere dalla propria posizione; anzi la stessa ricorre nuovamente alla Curia chiedendo un sostegno morale e giuridico, ma questa se ne defila rimettendo al parroco un risposta improntata ad un nuovo ammonimento:

“Molto rev.do Sig.Parroco di Bonate Inferiore Mi faccio dovere di confermare quanto già a scritto ed a voce ebbi a significarLe in merito alla questione dell’Organo. La Commissione di Musica Sacra, in quanto tale, ha confermato il parere, suffragato anche da Sua Eccellenza Mons. Vescovo fin dal principio, che non è

competenza né ordinaria, né straordinaria entrare in questioni finanziarie.

Ora se tale principio si è sempre osservato, anche quando la Commissione era stata interpellata fin dal principio, ciò deve valere molto più nel caso presente nel quale la Commissione non fu, come era dovere, interpellata in merito ai progetti.

*Tanto devo comunicarLe d’ordine del Rev.mo Mons. Vicepresidente, ed ora passo a raffer-
marmi.*

*Dev.mo Can. Legrenzi
Bergamo, 1 Marzo 1923”*

Preso atto della posizione di neutralità assunta dalla Curia, il Parroco chiede nuovamente aiuto al Mo. Galizzioli affinché possa mediare attorno alla incresciosa situazione, ricevendo conferma di accettazione tramite una lettera del 25 marzo 1923, nella quale il Maestro dichiara di essersi recato il giorno precedente a Bergamo: “...per un abboccamento col Sig. Cornolti in merito alla questione dell’Organo ...”; proseguendo nel dire d’aver informato l’Organaro circa l’inesistenza del suo “Terzo Progetto”, perché nessuno lo avrebbe mai sottoscritto, ricevendo in risposta: “...se non l’hanno bruciato, tale progetto ci deve essere perché venne consegnato al Sig. Curato, e di questo progetto hanno anche la testimonianza del Mo. sig. Zanga...” ¹⁹

Galizzioli aggiunge di avere anche accennato al malo modo con cui fu riformato lo strumento, e come il Mo. Donini ne abbia mal qualificato l’operato, sentendosi rispondere da Cornolti: “...se al Mo. Donini non piaceva l’Organo, non l’avrebbe suonato per tre ore di seguito, inoltre tanto il surriferito come la Commissione residente in Curia, intendono di rimanere estranei nella questione non avendo prima a loro presentato il progetto...”; dichiarando poi con tono seccato: “...non ho più alcuna intenzione di considerare l’argomento perché (l’Organo, n.d.a.) venne toccato da altri...”.

Al termine della lettera il Mo. Galizzioli dichiara di avere ammonito l’Organaro affinché

riveda la sua intransigente avversione, perché potrebbe anche subire una citazione a giudizio dalla Fabbriceria, rischiando pure di compromettere la sua onorabilità, proponendogli di accettare una sanatoria di £. 1.000, onde chiudere il contenzioso in atto.

Don Giuseppe Morandi risponde al Mo. Galizzioli con una accorata lettera del 29 Marzo 1923 ribadendo tutti i concetti noti, conchiudendola con la seguente affermazione: “... questa fabbrica non solo non vorrebbe dare nulla alla Ditta Cornolti & C., ma pretenderebbe che la Ditta stessa le desse un adeguato compenso per la spesa grave, gravissima, che essa deve subire per avere un Organo che almeno risponda all’Organo primitivo. Se la Ditta Cornolti avesse operato bene, la fabbrica non si troverebbe nella necessità di ricorrere ad altri costruttori e di subire nuove gravissime spese, e la Ditta Cornolti sarebbe già stata saldata, e non avrebbe scapito nel suo prestigio e onore...” Invita poi il Mo. Galizzioli a Bonate Sotto per la “Domenica in Albis” a suonare l’Organo, quindi per un incontro dove i vari aspetti del problema possano essere affrontati di persona, ivi compresa la visione del Progetto di ricostruzione già approntato dalla Ditta Organaria Marzoli & Rossi da Varese.

Siamo ora al 27 aprile 1923 quando si presentano presso la Fabbriceria i soci Cornolti & Piccinelli, comunicando che nel successivo giorno 30 aprile, alle ore dieci, tutti i membri sono convocati a Trescore presso l’abitazione del Mo. Galizzioli allo scopo di porre in discussione la vertenza in corso, pregandoli di portare con loro Progetti (?) e corrispondenza.

Finalmente l’incontro rivela apportatore di “frutti sperati”: dopo opportuna cruenta discussione viene sancita la fine della controversia con l’accettazione della sanatoria di £. 1.000 (Mille) proposta precedentemente dal Mo. Galizzioli, comunicata a Canuto Cornolti dal Parroco don Morandi.

Il tutto viene sancito con la sottoscrizione di un documento così recitante: “I sottoscritti dichiarano di aver ricevuto dalla Spett. Fabbric-

eria di Bonate Sotto, nelle persone dei Sig.ri Bonzanni Alessandro, Moroni Pietro e Masper Carlo, la somma di £. 1000, e questa a ultimo saldo della cifra stabilita per l’ampliamento e riforma dell’Organo della parrocchiale, come a terzo progetto della Ditta Cornolti & Piccinelli in data 4 settembre anno 1920, rinunciando così a qualunque pretesa presente e futura. ²⁰ In fede si sottoscrivono: Cornolti Canuto – Piccinelli Angelo – Angelo Galizzioli teste.

Trescore Balneario li, 30 Aprile 1923

L’atto finale è dunque concluso e il Mo. Galizzioli scrive al Parroco in data 6 maggio 1923 informandolo che la discussione, “...fu lunghissima...”, ma che si è conclusa con l’accettazione del saldo finale di £. 1.000, come ci si era auspicato. Accenna quindi di avere visionato il “Terzo Progetto”, improvvisamente esibito dal Cornolti, constatando che era l’unico “...veramente firmato dalle parti...” e ammettendo di non averlo mai visto in precedenza. Assolve comunque l’Organaro tacciato di essere un “rapitore di canne”, spiegando il senso della clausola contrattuale stabilente che tutto il materiale di risulta passa in proprietà al costruttore. Conclude infine col seguente pensiero: “...Rev.mo Sig. Prevosto, tutto considerato, anche se il giudizio (eventuale processo n.d.a.) fosse stato favorevole alla Fabbriceria, la spesa sarebbe stata certamente superiore alla cifra stabilita con la transazione. E se andava al contrario? Penso quindi di aver fatto cosa buona specialmente in riguardo a loro...”

Considerato lo sconto di £. 1.000 ottenuto, il costo complessivo dello strumento ammontò a £. 13.636 tutto compreso. ²¹

Note

1. La sigla “b + s” apposta a fianco dei registri sta a significare che questi sono spezzati in Bassi e Soprani.
2. Complessivamente il nuovo Organo avrebbe montate 1754 canne (forse 1766) se il Principale II 8' fosse stato esteso nella prima ottava grave.
3. Avendo già in corso un progetto di riforma con Canuto Cornolti, perché mai la Fabbriceria si sarà rivolta ai Roberti?
4. Nulla è risaputo circa la sua composizione fonica.
5. Un diverso progetto del 3 marzo 1920 era stato presentato dalla Ditta Francesco Malvestiti da Madone che si offriva per la realizzazione di entrambe le facciate, ad un costo di £. 3.500.
6. L'onere verrà ridotto a £. 1.375, perché il tendone con relativa ferramenta non verrà realizzato.
7. Intestazione desunta da vari documenti depositati in Archivio Parrocchiale.
8. cfr. Tabella Comparativa dei Registri, a pag. 31.
9. Questo documento verrà impugnato dal Cornolti quale mezzo difensivo nel corso della lunga vertenza.
10. Il quarto e quinto progetto non sono datati; solo il quarto reca la firma di Canuto Cornolti e non quella di Piccinelli.
11. Per dovere di cronaca va rilevato che la “Ditta Ondei Felice, di Antonio/Allievo della Ditta Serassi di Bergamo/Fabbricante Organi da Chiesa/C.so Indipendenza 14/ Milano”, comunicava alla Fabbriceria bonatese, con una lettera del 2 settembre 1920, un’offerta di restauro dell’Organo, richiamante dei “Progetti Primitivi” risalenti al 27 Maggio 1919, dei quali non esiste alcuna traccia. A.P.B.S.: lettera dattiloscritta integrata a mano, ma incompiuta.
12. Le prime dodici note gravi venivano derivate per trasmissione meccanica dalla ottava grave del Principale 8'.
13. L’impatto visivo doveva essere piuttosto deleterio se si considera che nei medesimi fornicci da 8 piedi esistono oggi 25 canne reali e suonanti, collocate in modo razionale.
14. Tale giudizio mi deriva da una memoria popolare tramandata dall’epoca in cui si verificò l’increscioso episodio.
15. Chiaro il tentativo di depistaggio architettato dall’Organaro, volto a confondere i Committenti, ben sapendo egli che il Contratto venne sottoscritto dalle parti il 4 Settembre 1920.
16. Notizia ricavata da una testimonianza resa dal Mo. Angelo Galizzioli.
17. In realtà resterà aperto un debito pari a £. 2.800.
18. Sarebbe stata avanzata la Consolle di circa cm 60 verso la Cantoria, ma detta notizia troverà una sorta di smentita nel Progetto approntato da Marzoli & Rossi.
19. Qui si deve arguire come veramente il Terzo Progetto Cornolti sia sempre rimasto avvolto nel mistero.
20. Si noti come nel testo del documento ancora Canuto Cornolti si attardi all’uso del vocabolo “Ampliamento”, naturalmente a sproposito, perché smentito dall’evidenza dei fatti.
21. L’onere preventivato per la riforma dello strumento pari a £. 12.000 venne ridotto a £. 11.000, mentre altre £. 2.636 furono dovute ad interventi di genere vario non praticati dalla Ditta Cornolti & Piccinelli. Quanto all’operazione di avanzare la Consolle di cm 60, con un intervento extra contratto pari a £. 800, questa non avvenne affatto.

3 LIBRO

L'Organo ricostruito da Carlo Marzoli

La progettazione

L'atto conclusivo inerente le vicissitudini organarie della nostra Parrocchia vede poste le basi nell'anno 1922, quando i Fabbricieri, memori della disavventura ancora in corso di evoluzione, si rivolgono nuovamente al Mo. Galizzioli affinché possa consigliare loro il giusto comportamento da intraprendere, volendo ricomporre lo strumento come suggerito dalla Curia di Bergamo.

Con la consulenza del Maestro vengono vagliate alcune possibilità, scartando a priori le poche Botteghe Organarie presenti sul territorio orobico (per ovvie ragioni facilmente intuibili) facendo cadere la scelta sulla ditta varesina Marzoli & Rossi, i cui metodi di accurata lavorazione sono ben noti al Mo. Galizzioli. Egli stesso si rende disponibile per contattare questi Organari, affinché compiano una ricognizione dello strumento, nonché ad assumere eventualmente l'incarico di supervisore qualora il lavoro venga commissionato agli stessi.

Stabilito dunque un accordo con la Parrocchia e la ditta varesina, la prima visita informale allo strumento avviene sabato 22 luglio 1922, mentre in una successiva ricognizione promossa martedì 5 settembre 1922, gli Organari compilano il Progetto-Contratto di riforma. ¹

Il documento approntato prevede un generoso ampliamento dello strumento Cornolti e, oltre al ripristino funzionale generale, l'introduzione di 761 canne, da assegnare nel seguente modo.

Grand'Organo

Bordone 8'	canne 12	AMPLIATO (OTT. GRAVE)
Eufonio 8'	canne 58	NUOVO
Clarino 8'	canne 58	NUOVO
Viola 4'	canne 58	NUOVO
Piccolo 2' (da Do 2)	canne 46	NUOVO
Terza 1,3/5'	canne 58	NUOVO

Organo Eco-Espressivo

XV 2'	canne 58	NUOVO
Pieno 4 file 1,1/3'	canne 232	4 NUOVE FILE
Violino 8'	canne 87	2 FILE - NUOVO
Oboe 8'	canne 58	NUOVO

Pedaliere

Contrabasso 16'	canne 3	AMPLIATO
Basso 8'	canne 3	AMPLIATO
Cello 8'	canne 3	AMPLIATO
Bombarda 16'	canne 27	NUOVO

Innumerevoli anche le innovazioni strutturali:

Grand'Organo

- Costruzione ex-novo del Somiere maggiore in legno di noce con relative meccaniche. ²
- Costruzione di un Somiere a Pistoni, ausiliario.
- Fusione di 25 canne nuove, in tigrato 60%, da porre in prospetto, scartando le 17 del Cornolti.
- Rifacimento ex-novo del registro Tromba 8', ritenuto di qualità scadente.

Organo Eco-Espressivo

- Costruzione ex-novo del Somiere, in noce, con relative meccaniche.
- Costruzione di una nuova Cassa Espressiva con 14 gelosie verticali in facciata.

Pedaliere

- Costruzione di un nuovo Somiere meccanico per il registro Bombarda 16' e di un Somierino di prolungamento per estendere il Pedale da 24 a 27 note reali.

Varie

- Costruzione di un grande Mantice a "Lanterna", mod. Cummins caricabile manualmente ed elettricamente. ³
- Rinnovamento delle trasmissioni tasto/ventilabro e di registrazione. ⁴

Dopo aver visionato con cura il Progetto, già condiviso dal Mo. Galizzioli, la Fabbrica si premura di trasmetterlo alla Curia di Bergamo affinché esamini il contenuto ed emani eventuali osservazioni. L'omologazione avviene nel volgere di pochi giorni, quindi il documento è restituito debitamente avallato nel seguente modo:

*“Visto ed esaminato si approva
Bergamo 22.IX.22
f.to Can. Signorello*

*Can. Legrenzi della Commissione Diocesana
per la Musica Sacra”.*

In data 20 novembre 1922 la parrocchia invia una lettera agli Organari varesini invitandoli a Bonate per la sottoscrizione del Contratto; Carlo Marzoli risponde sollecitamente annunciando il loro arrivo per il giorno 3 dicembre. Le varie firme non vengono apposte sul Progetto-Contratto, perché le parti convengono di produrre uno scritto aggiuntivo, riportandovi la seguente precisazione: ⁵

*“Bonate Sotto, 3 Dicembre 1922
Ferme restando le condizioni contemplate nel
Progetto per il restauro dell’Organo della Chiesa
Parrocchiale di qui, si conviene oggi stesso
coll’intervento del Sig. Marzoli, che le oper-
azioni stesse dovranno essere eseguite non più
tardi dell’anno 1924, modificando la spesa del
Progetto medesimo, approvato dalla Com-
missione della Musica Sacra, in base al costo
corrente della materia occorrente e del costo
della mano d’opera inerente il tempo in cui
verranno eseguite le opere medesime.*

*In fede: Alessandro Bonzanni-Moroni Pietro-
Carlo Masper (Fabbricieri, n.d.a.)
Marzoli e Rossi Fabbricatori”*

IL RESTAURO

L'impegno pattuito di operare l'intervento entro l'anno 1924 non verrà rispettato, perché poco dopo la venuta a Bonate Sotto avviene una scissione interna alla Ditta, lasciata nelle mani del solo Carlo Marzoli, non più in grado di dedicarsi all'Organo bonatese, dovendo egli soddisfare altre committenze già in corso.

Questo contrattempo non turberà eccessivamente la Fabbrica, tant'è che nonostante il rinvio comunicatole, in segno di stima verso Carlo Marzoli gli devolve un primo acconto di £. 2.000 in data 28 Giugno 1924, instaurando con lui un costante contatto epistolario.

Mercoledì 9 giugno 1926 Marzoli avvia ufficialmente la ricostruzione dello strumento ordinando a Luigi e Alberto Ravasio di prelevare una parte di canne da trasferire a Varese, ponendo così fine all'Organo costruito da Canuto Cornolti. Lasciando Bonate Sotto ordina ai Ravasio una serie di lavori preparatori affini ad alcune modifiche strutturali, ossia:

1. Perlinatura del soffitto del vano organario, con assicelle in gattice, onde conferire maggiore sonorità allo strumento.
2. Costruzione della nuova Cassa Espressiva riutilizzando parte delle assi recuperate dai vecchi mantici.
3. Costruzione di una panca per l'Organista e di un pannello intarsiato per la chiusura delle trasmissioni meccaniche facenti capo alle tastiere.
4. Costruzione di una scala in legno da fissare all'interno del vano organario, per accedere al Corpo d'Organo Eco-Espressivo.
5. Approntamento di vari travetti e listelli per il sostegno delle canne.

Giovedì 29 luglio, quindi dopo appena 53 giorni, Carlo Marzoli fa ritorno a Bonate, recando tutto il necessario per dare corso alla ricostruzione dell'Organo che si completerà nel volgere di dieci settimane.

L'inaugurazione del nuovo Organo avviene domenica 10 ottobre 1926 solennità della Madonna del Santo Rosario; alla consolle siede il Maestro Angelo Galizzioli. Al termine della solenne liturgia, frequentata all'inverosimile, piovono attestazioni lusinghiere da ogni dove, che verranno addirittura enfatizzate dal responso del collaudo ufficiale avvenuto mercoledì 15 dicembre 1926, ancora per mano del Mo. Agostino Donini accompagnato dal Mo. Bacanelli.

Non è mai stato trovato alcun documento attes-

tante l'esito del collaudo, tuttavia una nota in proposito fu pubblicata su "L'Eco di Bergamo" del 28 aprile 1927, nel contesto dell'articolo di cronaca riferito alla consacrazione della Chiesa Sacro Cuore: "...nell'occorrenza, si è inaugurato il nuovo Organo che, a detta dei Maestri Donini e Baccanelli, per grandiosità, finezza di lavoro, prontezza di suono, è il migliore della provincia..."

Da tale affermazione è possibile oggi trarre un commento più pacato, ancorché allineabile alla logica dell'epoca: ammesso che i due Maestri veramente abbiano pronunciata una simile esclamazione, questa sarà probabilmente scaturita dall'euforia del momento, ben sapendo il Mo. Donini di conoscere Organi molto più importanti, ad iniziare da quello di cui era il titolare. ⁶

GRAVE IMPEGNO FINANZIARIO

La ricostruzione comportò l'esborso di ingenti somme, sia per l'intervento diretto, sia per la serie di operazioni ad esso collegate. Il costo iniziale di £. 19.000 subì un adeguamento di £. 1.750 in base alla clausola sancita nel documento controfirmato dalle parti il 3. 12. 1922, mentre altre £. 14.750 furono dovute ad una serie di aggiunte deliberate bilateralmente in corso d'opera. Infine £. 800, relative alla installazione del motore elettrico di caricamento dei mantici (credo uno dei primi in bergamasca, n.d.a.), elevarono il costo a £. 36.300, ridotto a £. 36.250 da Carlo Marzoli. ⁷ Quanto alle spese accessorie inerenti le operazioni preliminari e oneri vari, si registrò una uscita di altre £. 2.650, per cui l'onere complessivo raggiunse quota £. 38.900. ⁸ Ecco come avvennero i vari pagamenti nel periodo compreso fra il 5 Settembre 1922 e il 20 Febbraio 1929:

5. 09. 1922: £. 15, per pranzo di C. Marzoli e Mo. Galizzioli.

29. 07. 1923: £. 680 alla Ditta Riva & Crotto, per trasporto materiali.

13. 09. 1926: £. 25 al Mo. Galizzioli per sua consulenza.

07. 10. 1926: £. 1.129 a Luigi Ravasio per mate-

riali e mano d'opera.

idem: £. 195 ad Alberto Ravasio per aiuto a suo padre.

08. 10. 1926: £. 290 ad Antonio Viscardi per aiuto prestato.

10. 10. 1926: £. 60 al Mo. Galizzioli per avere suonato l'Organo nuovo.

11. 10. 1926: £. 500 a Carlo Marzoli per acconto sull'acquisto del motore elettrico.

15. 12. 1926: £. 200 al Mo. Agostino Donini per il collaudo e £. 48 a Luigi Ravasio per sua assistenza.

04. 03. 1927: £. 2.000 a Carlo Marzoli in acconto.

06.07.1927: £. 300 a Carlo Marzoli per saldo acquisto motore elettrico.

idem: £. 2.000 a Carlo Marzoli in acconto.

03. 08. 1927: £. 2.000 idem.

07. 07. 1928: £. 2.000 idem.

20. 01. 1929: £. 1.000 idem.

20. 02. 1929: £. 850 a Carlo Marzoli per saldo delle sue spettanze.

Concludendo questa fase della vicenda penso sia più che mai chiaro il concetto espresso nella mia estemporanea constatazione annotata a pag. 21: considerato lo spreco derivato dalla riforma Cornolti, con l'esborso di £. 944,75 per il noleggio dell'Organetto Roberti; £. 13.636 per "l'Ampliamento" del Cornolti stesso; £. 38.900 per la ricostruzione Marzoli, non sarebbe valsa la pena di lasciare in loco lo storico Organo Serassi-Giudici? £. 53.480,75 sarebbero sicuramente bastate per far edificare un grande Organo nuovo nella chiesa S. Cuore, salvando quello storico dell'antica chiesa di S. Giorgio; anzi, forse la Parrocchia avrebbe registrato anche un piccolo avanzo di cassa.

L'Organo Marzoli

DISPOSIZIONE FONICA

Grand'Organo di 58 note

Principale 16'	Terza 1,3/5'
Principale 8'	Eufonio 8'
Ottava 4'	Dulciana 8'
Duodecima 2,2/3'	Viola 4'
Decimaquinta 2'	Voce Umana (Do2) 8'
Pieno 6 file 1,1/3'	Tromba 8'
Bordone 8'	Clarino 8'
Piccolo (Do2) 2'	

Organo Eco-Espressivo di 58 note

Principale 8'	Gamba 8'
Ottava 4'	Celeste (Do2) 8'
Decimaquinta 2'	Violino 2 file 8'
Pieno 4 file 1,1/3'	Oboe 8'
Flauto 4'	

Pedaliere

Contrabasso 16'	Violoncello 8'
Basso 8'	Bombarda 16'

Pedaletti

Tremolo Organo Eco
 Unione Grand'Organo-Pedaliere
 Unione Organo Eco-Pedaliere
 Unione Organo Eco-Grand'Organo
 Coro Viole
 Ripieno II
 Forte II
 Staffa dell'Espressione
 Ripieno I
 Tutti
 Terzamani Grand'Organo

Combinazioni Fisse

Cornetto 4 file
 4 pistoncini al Grand'Organo: Annullatore collettivo, pianissimo, mezzopiano, mezzo-forte, forte

L'esame fonico-dinamico dello strumento pone in evidenza una progettazione in parte allineata all'epoca della "Riforma Ceciliana", benché alcune varianti adottate dal costruttore riqualificano generosamente l'esito negativo praticato dal Cornolti. Il carattere sonoro evoca una configurazione "Romantico-Sinfonica" che bene si adatta tanto al sostegno del canto assembleale e della "Corale S.Cecilia", quanto ad un uso espressamente strumentale. L'Organo monta 14 Registri da 8 piedi, di cui 6 di genere "Violeggiato"; 4 registri da 4 piedi; 3 in superottava da 2 piedi; 3 in subottava da 16 piedi; 2 di mutazione semplice (Quinta e Terza); 2 battenti da 8 piedi iniziati al Do13; 10 file di Pieno acuto (6 file al G.O./4 file all'O.E.); 3 ance da 8 piedi; una da 16 piedi. Al G.O. ne scaturisce un Ripieno grave (dal Principale 16' alla Trigesimaterza 0,1/3') con le file acute ritornellate secondo uno schema vagamente serassiano. All'O.E. un Ripieno brillante (dal Principale 8' alla Vigesimanona 0,1/2') con le file acute ritornellate alla maniera varesina. Complessivamente la disposizione delle varie "voci" bene sposa una naturale attitudine al reciproco amalgamarsi, originando una resa fonica basata sia sulle sintesi armoniche dei Ripieni, sia sugli impasti dati dai registri coloristici. Purtroppo, alla buona sonorità dei Corpi Manuali fa riscontro un Pedale abbastanza attenuato, complice una probabile strozzatura comportante una pressione di vento alquanto carente. Ottima la scelta di Carlo Marzoli di non cadere nei dettami ceciliani volti all'abbandono del sistema trasmissivo meccanico, mantenuto sia per le tastiere manuali che per la pedaliere; qualche riserva potrebbe destare la pneumatizzazione dei comandi di Registro che, tutto sommato, concede tuttavia una certa comodità d'esercizio. Unica lacuna riscontrabile è l'assenza di una "Combinazione Libera" che comunque avrebbe complicato l'impianto pneumatico stesso rendendolo certamente più vulnerabile alle disfunzioni. 8

INTERVENTI SUCCESSIVI

Poco è risaputo circa l'uso e lo stato di conservazione dello strumento negli anni successivi alla sua ricostruzione, tuttavia in fase di riordino dell'Archivio Parrocchiale sono venute alla luce alcune fatture contabili attestanti spese sostenute per la normale manutenzione fra gli anni 1935 e 1958:

03. 12. 1935: Carlo Marzoli rilascia alla parrocchia un conto, avallato da firma autografa, nel quale dichiara di ricevere £. 90 riguardante una operazione avvenuta in precedenza, e £. 35 per una attuata il giorno stesso.

11. 12. 1947: La "Premiata Fabbrica d'Organi da Chiesa Angelo Piccinelli & Figli- Allievo e rilevatorio della Ditta Bossi", a firma di Emilio Piccinelli, esegue la posa di un nuovo elettroventilatore trifase, speciale e silenzioso, munito di sordina, borsa e valvola regolatrice dell'aria alla manticeria dell'Organo di Bonate Sotto. Al costo di £. 75.000, oltre l'accordatura delle ance e di altri registri labiali, si aggiungono £. 18.000, per un totale di £. 93.000, pagato in tre rate, è saldato il 20 febbraio 1948 nella ragione di £. 90.500.

Fanno poi seguito altre ricevute con medesima intestazione a firma di Emilio Piccinelli, così composte:

20. 12. 1948: Manutenzione e accordatura Ance, £. 4.000.

19. 12. 1950: idem, £. 4.000.

13. 12. 1951: idem, £. 5.000.

22. 12. 1952: idem, £. 5.000.

14. 12. 1954: idem, £. 5.000.

10. 12. 1958: idem, £. 5.000. ⁹

Dal 1959 ogni testimonianza diviene per me diretta, riscontrando che l'Organo giace semiabandonato al proprio destino, poiché non più

fatto segno ad alcuna manutenzione. Nonostante ciò viene usato saltuariamente fino al 1972 quando il servizio musicale liturgico è affidato ad un Elettrofono acquistato dalla Casa Musicale Carrara di Bergamo. In riferimento all'avvenimento riporto uno stralcio del comunicato apparso nel Notiziario Parrocchiale del mese di Agosto 1972, a cura del Parroco D.Tarcisio Pezzotta:

"...In queste ultime domeniche i fedeli presenti alle S.Messe avranno notato il nostro Organista (Pietro Bertuletti, n.d.a.) sedere ad una nuova consolle, posta a lato dell'Altare Maggiore. La parrocchiale è stata dotata di un nuovo Organo Elettronico. [...] Il vecchio Organo necessita di riparazioni che si prevedono molto costose. Inoltre la nuova liturgia esige che l'Organista sia vicino all'assemblea: con la consolle nell'aula della chiesa è più facile guidare sia l'assemblea stessa, sia il piccolo coro che dovrebbe presiedere il canto corale della liturgia. ¹⁰ [...] Con questo non si vuole condannare il vecchio Organo al deperimento e alla rovina: sarebbe un peccato, perché l'Organo a Canne resta lo strumento più indicato per il culto, e Dio sa quante contestazioni hanno turbato la comunità, quando fu trasportato dalla Chiesa di S.Giorgio. [...] Quando poi i momenti saranno più propizi e l'amministrazione ne avrà i mezzi, si provvederà alle dovute riparazioni e all'ammodernamento con la trasmissione elettrica e la consolle in chiesa..." ¹¹

In pratica dall'agosto 1972 lo strumento conosce un quinquennio di assoluto abbandono fino a quando, nel corso dell'estate 1974, viene sottoposto a pulitura generale e riparazioni varie eseguite dallo scrivente in collaborazione col Sig. Franco Rocchi, recuperandolo a un accettabile grado di funzionamento, soprattutto in occasione delle solennità a sostegno della ricostituita "Schola Cantorum" parrocchiale. Il citato lavoro avviene in assoluta forma di volontariato, senza quindi gravare sulla Cassa parrocchiale; ciò nonostante il parroco rifiuta una nostra proposta di far accordare lo strumento da un esperto, per cui la risposta fonica ne appare sensibilmente compromessa.

Dovranno trascorrere circa tre anni affinché finalmente vi si provveda: infatti nel 1977, cade il cinquantesimo anniversario di consacrazione della chiesa Sacro Cuore e, per solennizzare l'avvenimento, si fa richiesta per una esibizione del "Coro dell'Oratorio Immacolata" di Bergamo, diretto da Don Egidio Corbetta, il quale, giunto a Bonate per sancire un accordo in merito, visiona e prova l'Organo Marzoli dichiarandolo inadatto, perché palesemente scordato. Don Tarcisio si precipita quindi a convocare l'organaro Alessandro Poli da Fiorano al Serio affinché provveda all'opportuno intervento. Lo stesso organaro calerà successivamente a Bonate altre due volte (1981-1983) ad operare la sola accordatura dei Registri ad Ancia. Dal 17 novembre 1983 la regolare manutenzione è assegnata ai F.lli Piccinelli da Ponteranica.

Nella settimana corrente dal 7 al 12 ottobre 1985, mi prendo personalmente cura (coadiuvato dal Sig. Pietro Bertuletti) di apportare

una radicale manutenzione straordinaria alle 172 canne ad Ancia presenti nello strumento, revisionando ogni loro componente: pulizia, sgrassatura e livellamento delle lingue, pulizia dei canaletti, rimontaggio e fissaggio all'interno della noce, verniciatura dei manici d'imboccatura nei Somieri, armonizzazione e accordatura. Tale operazione si era resa necessaria per tentare di ovviare il problema connesso alla loro continua perdita di accordatura, da quel momento divenuta più stabile.

Infine, l'ultima revisione risale all'anno 1997, condotta dai F.lli Piccinelli in 293 ore lavorative, spalmate lungo nove giornate. Non si è trattato di restauro, bensì di una manutenzione straordinaria, con parziale revisione dei Registri e messa a punto generale. Continua nel frattempo la loro periodica convocazione onde mantenere lo strumento sempre in buone condizioni.

Note

1. La data 22. 07. 1922 è documentata in una relazione di Luigi Ravasio.
2. Non previsto in Contratto, quindi oggetto di una fattura supplementare (costo £. 5.000)
3. cfr. pagamenti del 11. 10. 1926 e 6. 07. 1927 al paragrafo Grave Impegno Finanziario, pag. 45. Il motore elettrico venne acquistato dalla Ditta Elettromeccanica “Bay Umberto” da Varese.
4. Nuove catenacciature per le sezioni meccaniche (Tastiere, Pedaliera, Unioni, Terzamani); nuovo impianto pneumatico per alimentare il Somiere Ausiliario del G.O., le canne di facciata, i dispositivi per il comando dei Registri e delle Combinazioni Fisse.
5. Il costo per la ricostruzione pattuito in Contratto ammontava inizialmente a £. 19.000, ossia con esclusione delle varianti progettate a parte, da sottoporre all’esame e alla eventuale scelta della Fabbrica. (Poi accettate ed eseguite con aggravio di altre £. 14.750).
6. Grandioso Organo costruito nel 1915 da Carlo Vegezzi-Bossi, per la Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo: tre tastiere, 61 Registri, 4.688 canne, inaugurato nel 1918 dal grande Concertista Marco-Enrico Bossi di Como.
7. Con una lettera del 28. 9. 1928 Carlo Marzoli autorizzava il Sig. Alessandro Bonzanni (Pres. Fabbrica) a trattenere £. 50 dalle sue spettanze, da devolvere al Comitato Pesca di Beneficenza “*Pro Chiesa e Opere connesse*”.
8. Un’ampia descrizione dello strumento è contenuta in “Organo Marzoli nella Chiesa del Sacro Cuore”, Bonate Sotto, 1998, a cura dello scrivente. (Pro-manuscripto privato di prossima riedizione). Cfr. anche “Organo Marzoli – Chiesa Sacro Cuore”, Bonate Sotto, 2008, Biblioteca Comunale, pubblicato nel sito del Comune del luogo.
9. Osservando le varie date si evincono interventi di accordatura praticati in prossimità delle feste natalizie.
10. Disposizione non dettata dall’Art. 120 del Sacro Concilio Vaticano II, anzi il medesimo recita: “...*Nella Chiesa Latina si abbia in grande onore l’Organo a Canne...*”; senza specificare la collocazione della consolle in ambiente, né il tipo di trasmissione.
11. Intenzione fortunatamente non più ripresa, poiché una eventuale elettrificazione avrebbe snaturato la fisionomia dello strumento.

4 LIBRO

Profilo degli Organari operanti a Bonate Sotto

Stefano Carbone

(ca. 1609-1686)

Inizia ad esercitare la professione di Organaro succedendo alla rinomata dinastia Valvassori di Milano, anch'egli residente in città presso Porta Orientale, nella parrocchia di S. Giorgio al Pozzo Bianco. ¹

Stefano è noto per avere edificato nel 1663 il primo Organo per la nostra chiesa di S. Giorgio; nel 1665-66 quello di Finalborgo in Liguria, lavorando poi a Lugano nel 1682 attorno agli strumenti di S. Lorenzo e di S. Rocco. ²

Attorno al 1643 nasce il figlio Michele, divenuto in età giovanile suo collaboratore. Nel 1669 i due assumono la manutenzione degli Organi del Duomo di Milano, poi confermata a Michele fino al 1706, anno in cui è avvenuta la sua probabile morte. Fra gli anni 1675-1677 Michele costruisce l'Organo per il Santuario "Nostra Signora dei Miracoli", detto della "Caravina", in località Cressogno di Valsolda (Como), ancora esistente. Altri suoi quattro interventi sono avvenuti in bergamasca: Trescore Balneario (1696); Bergamo in S. Caterina di Alessandria (1696) e S. Alessandro della Croce (1697); ancora a Trescore Balneario in contrada Cànton. ³

A proposito della data di morte di Stefano Carbone esisterebbe una contraddizione da me rilevata consultando due diverse pubblicazioni; la prima, riportante la seguente notizia: *"Il 6 ottobre 1687 a Milano, nella casa di Lodovico Rossi, viene nominato un procuratore che dovrà perorare la causa di Camilla Rossi, sua sorella, al processo istituito a carico di Cristoforo Travaioni, reo di pretendere i beni di suo fratello Giovanni Matteo, già sposato con Camilla, poi convolata a nuove nozze con l'Organaro Carlo Prati. Fra i testimoni si registra la presenza di Michele Carbone, figlio del fu Stefano"*. Tale notizia confermerebbe che Stefano sarebbe deceduto appunto nel 1686.⁴ L'altra data della scomparsa, individuata

dall'Organologo Oscar Mischiati, sarebbe invece il 1696. ⁵

Giuseppe Serassi

(1693-1760)

Le origini remote della dinastia Serassi conducono a Cardano, Pieve di Crandola (oggi Grandola e Uniti) in Val Menaggio (Como). Là da Pier Antonio nasce Giuseppe, il quale, agli inizi del 1700, si trasferisce nella città di Bergamo, in Borgo S. Tomaso, dedicandosi all'Arte Organaria. Inizialmente, pare verso il 1720, apre una propria officina di limitate proporzioni operando singolarmente. A quell'epoca l'Organaria lombarda era già evoluta, perché fin dal sec. XV vi operava la celebre famiglia Antegnati di Brescia, ma Giuseppe sa ben inserirsi nell'ambito della professione imprimendole uno stile personale via via sempre più apprezzato. Se agli inizi la tendenza è quella di ispirarsi ai modelli antegnati, la cui struttura fonica appare alquanto semplice, successivamente prende a ideare e applicare nuovi metodi costruttivi, realizzando congegni adatti a migliorare lo strumento Organo proiettandolo verso una nuova fisionomia. ⁶

Giuseppe manifesta un'operosità infaticabile e, avendo voluto trasferirsi a Crema, aprendo là un nuovo laboratorio, dove già precedentemente era caduto vittima di febbre malarica, in seguito ad una ricaduta scompare nel 1760 all'età di 66 anni. Le sue spoglie riposano nella chiesa dei PP. Minori Osservanti del Convento di S. Bernardino; il suo sepolcro reca il seguente epitaffio:

JOSEPHO SERASSI

Bergomate

Virgo Optimo et in Organis Faciendis

Peritissimo

Qui dum Urbem Cremam suis operibus

[exornaret]

Lethali febris correctus interiit

Petrus Antonius Andreae Aloisius et Jo. Batta

Filii mestissimi P.P.

Vixit an LXVI obiit Kal. Aug. MDCCLX

Andrea Luigi Serassi

(1725-1799)

Dal matrimonio di Giuseppe con Angela M. Andreotti nacquero sei figli: Andrea vede la luce il 19 maggio 1725, ereditando in tenera età un'innata propensione all'arte paterna. Si devono a lui alcune importanti applicazioni tecnico-foniche, perfezionate da un grande senso professionale. Andrea Luigi, prima di ogni altro organaro, amplia la consistenza fonica dei suoi strumenti, sia nel Ripieno, con l'aggiunta di più Principali, sia con l'introduzione di alcuni "Registri Coloristici" di sua genuina invenzione.

Sposato con M. Caterina Bertarelli, dalla quale nascono quattro figli, ne rimane vedovo appena trentunenne; si accosta poi al Sacerdozio, benché contrastato dal fratello Pier Antonio Abate in Roma. Dopo l'Ordinazione continua ad occuparsi della sua bottega, dovendo sobbarcarsi le molte richieste di lavoro; ricorre quindi all'aiuto del fratello onde ottenere la dispensa dall'obbligo di recitare il quotidiano ufficio. Dopo una laboriosa attività protrattasi per circa mezzo secolo, muore a Bergamo all'età di 74 anni.

Molti sono gli Organi da lui edificati, anche con l'aiuto del padre, e alla sua morte subentra il figlio di Andrea Luigi, Giuseppe Antonio, noto col vezzeggiativo "Giuseppino", ritenuto il più geniale membro della dinastia Serassi.

Giovanni Giudici

(1812-1855)

Fra gli Organari Bergamaschi ottocenteschi si annovera questo operatore del settore nella qualifica di capostipite di una famiglia attiva in bergamasca, nell'Italia Centrale e in Sicilia. Giovanni, già allievo dei Serassi, fonda un proprio laboratorio fra gli anni 1836 e 1845 che in breve tempo riesce ad emergere nel competitivo ambiente organario, conquistando un ruolo assai importante. Principiando dal 1845 gli viene riconosciuta una intensa attività: mediamente 4-5 lavori per anno, evocante una struttura organizzativa bene avviata. Non è noto se Giovanni Giudici provenisse dalla città di Bergamo o dalla provincia: il cognome Giudici è diffuso a Clusone e nella Valle di Scalve.

La sua attività evoca molto bene il tocco artistico del modello di organo serassiano, producendo strumenti assai solidi e duraturi nel tempo: le sue creature propongono suoni potenti, dolci e ricchi di colore, che riempiono le chiese donando valore e nobiltà alla musica. Umanamente sa farsi volere assai bene; non solo accontenta i committenti con favorevoli condizioni economiche di pagamento, ma sorprendendoli pure per l'alta qualità dei lavori eseguiti.

Giovanni muore nel 1855 ancora giovane e in pieno vigore, lasciando figli minori e una ditta di circa 10 operai, che verrà continuata dal nipote Egidio Sgritta da Iseo, suo socio e procuratore, con la ragione sociale "Giudici & Compagno", fino a quando i figli del Giudici (Luigi e Alessandro) acquisteranno la capacità legale. ⁷

Canuto Cornolti

(1864-1943)

Nasce a Ponteranica (Bergamo) il 20 gennaio 1864; lo si scopre intento all'attività organaria dapprima come operaio presso la ditta Giacomo Locatelli; quindi, dal 1912, col fratello Giacomo nel ruolo di capo maestranze della ditta stessa, incarico concesso dal titolare ritiratosi a vita privata perché di salute cagionevole.

Dopo la prematura scomparsa di Giacomo Locatelli Jr., avvenuta il 30 giugno 1918, i suoi eredi concedono la fabbrica al Cornolti che ne ritira l'intero materiale e le attrezzature, impegnandosi nel contempo a proseguirne attività e manutenzione degli Organi realizzati.

La nuova Ditta assume pertanto la seguente denominazione sociale: *“Cornolti Canuto-Fabbricante Organi da Chiesa-Succ.della premiata Ditta Giacomo Locatelli-Bergamo Via S. Tomaso 38”*.⁸

Dal 1921 al 1927 circa, Canuto Cornolti lavora in società con il cugino Angelo Piccinelli (1881-1956), mentre inserisce gradualmente i figli Giacomo, Riccardo e Giulio, che formeranno con lui la “Ditta Canuto Cornolti & Figli”. Canuto scompare a Bergamo nel 1943 all'età di anni 79.

Sulla sua attività scrive il Dr. Giosué Berbeni: *“...si svolge non solo in bergamasca ma pure in varie località della Lombardia e copre buona parte della prima metà del 1900; sostanzialmente è dedita alla manutenzione e alla riforma degli antichi Organi...lasciando il patrimonio organario bergamasco in discreta integrità...”*⁹

Considerando quanto il Cornolti abbia combinato nella nostra Parrocchia, sarei alquanto scettico nell'accogliere serenamente questa ultima dichiarazione. (n.d.a.)

Marzoli & Rossi

Nel mio precedente trattato del 1999, così mi esprimevo a proposito di questa Ditta Organaria: *“...nonostante reiterate ricerche non mi è stato possibile reperire un curriculum di codesti Artigiani. [...] Facendo però mia una dichiarazione verbale gentilmente concessami dal Sig. Eugenio Mascioni, titolare della omonima Fabbrica Organaria di Azzio (Varese) posso perlomeno accennare come la “Ditta Marzoli & Rossi/ Rinomata Fabbrica d’Organi da chiesa/ Viale Belforte n.37/ Varese(Lombardia)” fosse capitanata da due ex valenti operai della Ditta Bernasconi di Varese. Staccatisi da essa fondarono la loro Fabbrica operando con lodevole profitto. Rossi, di cui non è noto il nome di battesimo, eccellea quale esperto intonatore, mentre Marzoli primeggiava nella realizzazione di congegni meccanici, ma era anche ottimo organaro a tutto tondo...”* ¹⁰

Come poi risaputo fra i due avviene una scissione proprio nel periodo in cui, dopo avere progettato il nostro Organo, Rossi lascia l’incombenza del lavoro a Carlo Marzoli, uscendo definitivamente dalla professione organaria.

Attualmente, grazie ad un dattiloscritto gentilmente concessomi dal Mo. Stefano Bertulletti il 7 agosto 2007, posso colmare ogni lacuna, riportandone parte del testo stesso: “La Ditta Marzoli & Rossi fu autrice di numerosi interventi nella bergamasca, effettuati nei primi quarantanni del 1900, ma sotto il profilo anagrafico l’informazione riguarda solamente CARLO FRANCESCO MARZOLI, nato a Varese il 10 dicembre 1873, da Ambrogio e Ambrosetti Emilia, coniugatosi il 9 Dicembre 1905 con Orsolina Colombo, ivi morto il 19 Dicembre 1945.” ¹¹

Marzoli & Rossi, già apprendisti presso la Ditta Cesare Bernasconi, nei primi anni del 1900, con altri due colleghi, lasciarono la Ditta stessa per fondare due nuove Fabbriche Organarie:

la “Nasoni & Gandini” e appunto la loro.” ¹²

I primi interventi di cui si hanno notizie risalgono al 1902: Carlo Marzoli smonta l’organo di Gaverina, mentre in coppia costruiscono uno strumento per la chiesa parrocchiale di S. Antonio a Lozza (Varese) riutilizzando parte di materiale fonico del precedente Organo Biroldi. Nel 1904 realizzano un nuovo strumento nella chiesa parrocchiale di S. Bernardo in Malvaglio a Robecchetto con Induno (Milano). La loro area d’azione è localizzata prevalentemente in Lombardia, con qualche uscita nel Canton Ticino in Svizzera. In bergamasca si contano 26 interventi (alcuni dei quali condotti dal solo Carlo Marzoli coi propri dipendenti) godenti la fiducia dei parroci per bontà e solidità del lavoro svolto. Don Giuseppe Mercanti, Mo. di Cappella della Basilica di Busto Arsizio, in una lettera inviata a Don Secondi, responsabile della Curia bergamasca, a proposito dell’Organo di Malpaga (BG) dichiarava: *“...io proporrei la Ditta Marzoli & Rossi di Varese, perché sono due ottimi operai: uno espertissimo della meccanica (Marzoli), l’altro nella fonica (Rossi): sono certo che potrebbero restaurare lo strumento di Malpaga come pochi altri...”* ¹³

Sulla bontà della Ditta Marzoli & Rossi si esprime anche l’Organista svizzero Livio Vanoni in un articolo apparso nel 2004 sul bollettino dell’Associazione Ticinese Organisti. Descrivendo l’Organo della chiesa parrocchiale di S. Michele in Palagnedra, riferendosi in modo particolare al tipo di trasmissione adottata, cita: *“...ci fu invece una fabbrica che intelligentemente seppe soppesare vantaggi e svantaggi del nuovo sistema pneumatico. Si tratta dei costruttori dell’Organo di Palagnedra, Marzoli & Rossi che nel 1914 impiegarono solo in parte tale sistema e soprattutto laddove gli inconvenienti sono meno avvertiti...”* ¹⁴

Concludendo è possibile dedurre da tutto ciò che gli organari Marzoli & Rossi non aderirono

in toto ai dettami della “Riforma Ceciliana”; seppero invece agire con intelletto innestando sul ceppo della tradizione antica quelle in-

novazioni che, avrebbero contribuito a conservare un buon livello in seno alla prassi organaria italiana. ¹⁵

Note

1. Stefano Bertuletti in “Organi e Organari dell’Isola Bergamasca”, pag. 71.
2. Oscar Taglietti in “La Scuola Organaria del ‘600 e i suoi rapporti con quella tedesca”, pag. 17. Oscar Mischiati in “Organi del Sottoceneri”, pag. 15.
3. Giosuè Berbenni in “Lineamenti dell’Organaria Bergamasca dal sec. XV al sec. XVIII”, pag. 370.
4. Clemente Lunelli in “L’Organaro Carlo Prati del ‘600”, pag. 24.
5. Stefano Bertuletti, op.cit., pag. 71.
6. Carlo Traini in “Organari Bergamaschi”.
7. Notizie tratte da “Organi Storici della Provincia di Bergamo” di G. Berbenni.
8. Intestazione desunta da lettere autografe; A.P.B.S., faldone Organo.
9. Organi Storici della Provincia di Bergamo di G. Berbenni.
10. Notizia raccolta il 13. 12. 1995 al Congresso Organistico “Renato Lunelli” svoltosi nella città di Trento.
11. Dati reperiti da Stefano Bertuletti presso l’Ufficio Anagrafe del Comune di Varese.
12. Mario Manzin in “Tradizione Organaria Varesina nel contesto lombardo”.
13. Giudizio affine a quello espressomi da Eugenio Mascioni.
14. Livio Vanoni: “Un interessante Organo nelle Centovalli”/ Palagnedra, parrocchiale di S.Michele.
15. Dopo la pesante disavventura subita a Bonate Sotto da Canuto Cornolti, è da lodare la consulenza successivamente concessa dal Maestro Angelo Galizzioli meritevole di avere indirizzato la locale Fabbrica ad assumere la ditta varesina, in particolare per l’ottimo lavoro di ricostruzione dello strumento operato da Carlo Marzoli.

5 LIBRO

Organisti a Bonate Sotto

Organisti

Dopo l'ampia esposizione riservata alle vicende organarie, penso sia opportuno accennare alle persone che nel corso dei secoli hanno animato il servizio organistico col loro apporto, in mancanza del quale i vari strumenti succedutisi in parrocchia non avrebbero donata la loro "Voce" a degno coronamento delle liturgie. Le notizie storiche a loro riferite, anche in questo frangente dedotte dagli stessi "LIBRI MAS-TRI" utilizzati per descrivere gli avvenimenti organari, non da eventuali *chronicon* parrocchiali, le ho tratte dal dattiloscritto concessomi dal Sig. Alberto Pendeggia, archivista parrocchiale di Bonate Sotto.

Risale al 5. 1. 1734 la prima notizia attestante la presenza di un Organista addetto al servizio musicale nella chiesa di S. Giorgio, nella persona del sacerdote **don Gianbattista Gambirasio**, il quale ricevette: "...£. 98, per sua mercede di sonar l'Organo...". Oltre a ricoprire tale ruolo egli fu anche Cappellano e Procuratore parrocchiale, nonché amico di Andrea Luigi Serassi col quale intrattenne un lungo rapporto tecnico ed economico ai tempi della costruzione del nuovo strumento. Godette fama di ottimo esecutore, talora richiesto ad esibire il suo talento in altre parrocchie. Si rammenta al proposito che il parroco di Ponte S. Pietro, don Bartolomeo Bolis, lo aveva ingaggiato in occasione delle Missioni predicate nel corso dell'Anno Santo 1750, rilasciando poi il seguente commento: "Avanti la Comunione il Sig. Descop fece un affettuoso colloquio avanti al Ss.mo parato di Messa, che cantò solennemente, sonando l'Organo il Sig. Giambattista Gambirasi di Bonate Sotto, ma virtuosamente". (Notizia tratta da Mario Testa in "Ponte S. Pietro"-Archivio brembatese, Brembate Sopra, anno 1978, p. 199).

Don Gambirasio nacque a Bonate Sotto il 26. 5. 1711, da Cristoforo e Anna Maria de' Gambirasjis; esercitò l'arte di Organista per circa 58 anni. Scomparve a capodanno del 1793

e le sue spoglie furono tumulate nella chiesa di S. Giorgio. Negli ultimi anni di vita fu sostituito da un altro sacerdote: don Giovanni Caccia, documentato il 30. 9. 1792: "...£ cento, soldi quatordes, a conto sonar l'Organo..." e ancora il 28. 1. 1793: "...£. 156, soldi 6, in saldo di organista...". La breve presenza del Caccia fu forse dovuta all'attesa per la nomina di un nuovo titolare.

In data 9. 12. 1793 avviene il primo versamento a **don Antonio Locatelli**, ma la sua nomina si collocherebbe al precedente mese di marzo. La conferma deriva dalla nota del 14. 3. 1794: "...per il pagamento di £ centosettantasei, per saldo onorario di organista conforme alla scrittura di un anno per aver sonato in questa chiesa parrocchiale...". L'ultima nota a suo favore reca la data 28. 3. 1797, quando percepì "£. 97, soldi 4".

Suo successore fu ancora un sacerdote: **don Pietro Norbis**; correva il tempo della Repubblica Cisalpina, quindi con l'abolizione formale di titoli e diversità sociali, pertanto egli era considerato semplicemente "Cittadino Pietro Norbis organista", stipendiato in ragione di £. 129 e soldi 9, elargito il 16. 8. 1797. La sua dimissione dall'incarico avviene il 19. 12. 1813, ricevendo il saldo di £. 53,72. In occasione della novena natalizia dell'anno 1813 è incaricato di suonare l'Organo tale **Giacomo Norbis**, forse un possibile parente di Don Pietro.

Nelle festività solenni degli anni 1814-15-16 l'incombenza di organista è affidata a varie persone: nella festa di S. Luigi Gonzaga del 1814 a **don Giovanni Ravasio**; il 23.4.1816, ricorrenza di S. Giorgio Martire, a **don Giò Batta Cagnana**.

Nel 1817 nuovo titolare è **don Giuseppe Moroni**, al quale viene corrisposto un primo onorario di £. 92 il 7 novembre. Il suo servizio

si protrae per un periodo di 12 anni, con £. 105,75 nel novembre 1829, quale ultimo compenso.

Terminata la serie di preti organisti, nell'anno 1830 il posto è assegnato al Sig. **Giovanni Battista Villa** da Ponte San Pietro. La notizia è documentata da due versamenti avvenuti negli anni 1830-31 di £. 238,45 cadauno. Di lui non si saprà null'altro fino al 1859 quando, nel contesto di una bozza compilata dal Parroco di Bonate Sotto don Martino Villa, vengono stabilite le regole contrattuali alle quali l'organista si deve attenere. La "scrittura" in questione non reca né data né firma, ma l'inconfondibile calligrafia del Parroco ne dà testimonianza. Il 16. 4. 1859 appare un testo (a mo' di contratto) riprendente quanto abbozzato da Don Martino. Anche se non avallato in calce da una firma, esso rappresenta un regolamento in piena regola. L'impegno di Giovanni Battista Villa durerà circa 40 anni, ovvero fino al 1870, quando, con una lettera datata 29 giugno, egli presenta alla parrocchia le dimissioni dall'incarico.

Negli otto anni successivi nessuna annotazione è venuta a chiarire l'identità dell'organista parrocchiale, per cui l'unica traccia ufficiale risale al 1878 quando vengono versate £. 75 a trimestre, a tale **Benedetto Marchetti** a titolo di salario *"...per sonar l'organo..."*.

Dal contenuto di un foglietto recante una semplice nota si apprende che la medesima cifra pattuita per il Marchetti, viene elargita ad **Alessandro Bernasconi**, per l'anno 1880. L'anno successivo è dato il compenso di £. 20 all'organista **Marinelli** di Bergamo per suo servizio in occasione della solennità di S. Luigi Gonzaga. Nel 1882 ricompare Alessandro Bernasconi al quale, oltre al salario di £. 300, viene versato un contributo straordinario di £. 25 per avere suonato l'Organo nella festività di S. Luigi Gonzaga.

Principiando dall'anno 1889 ecco comparire nel ruolo di organista il Maestro **Francesco Zanga**, al quale è riconosciuto un salario annuo di £. 350. Subito dopo l'inaugurazione dello strumento riformato da Canuto Cornolti

ogni sua traccia scompare. (8 dicembre 1921).

Dal 1927 al 1951 la funzione di organista della nuova Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore è assolta dal falegname bonatese **Luigi Ravasio**, avviato a qualche rudimento musicale nel corso della collaborazione prestata a Carlo Marzoli nel lavoro di ricostruzione dell'Organo. La sua prestazione è comunque limitata al servizio delle "liturgie semplici", poiché il ruolo di primo organista è dato dapprima al **Mo. Giambattista Pagnoncelli** (detto "Smagia") da Cerro di Bottanuco e al **Mo. Aldo Nessi** di Bergamo, presente a Bonate almeno fino al 1952.

Dal 1953 il posto di organista viene assegnato al bonatese **Sig. Pietro Bertuletti** che lo onorerà per ben 43 anni, fino alla scomparsa avvenuta il primo giorno di ottobre 1996. Per qualche tempo verrà coadiuvato dal **Sig. Franco Rocchi**.

Dalla seconda metà degli anni settanta il "testimone" passa gradualmente al giovane **Stefano Bertuletti**, figlio di Pietro, già avviato agli studi musicali dapprima presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra "S. Cecilia" di Bergamo, quindi all'Istituto Musicale "Gaetano Donizetti" della città stessa, diplomandosi in Organo e Composizione Organistica. Stefano sarà il primo bonatese a conseguire il titolo di Maestro Organista. Mentre egli diviene titolare dell'Organo Marzoli, il padre continua nel servizio in qualità di Direttore della "Corale S. Cecilia" e di Organista comprimario.

Attualmente collaborano, con il Mo. Bertuletti, il Sig. Franco Rocchi nella veste direttiva della Corale parrocchiale e di Organista aggiunto, mentre di recente si sono avviati al ruolo di Organisti i giovanissimi **Maurizio Besana** e **Thomas Locatelli**, dediti agli studi musicali.

Levamantici

Giò Bonzanni: attivo dal 1777 al 1778

Santo Bonzanni: nel 1779

Carlo Morè: dal 1780 al 1785

Giacomo Viscardi: dal 1796 al 1803

Pietro Moré: dal 1804 al 1826

Carlo Moré: dal 1827 al 1831

Elia Moré: documentato in una fattura del 27 Maggio 1866, in assistenza prestata per n. 23 giornate ad Alessandro Giudici nel corso di una manutenzione straordinaria apportata all'Organo.

Rodolfo Ravasio: documentato in una fattura del 1889

Adolfo Ravasio: documentato in una fattura del 1904, ma presente fino al 1918

Luigi Ravasio: documentato dal 1918 al 1921, poi divenuto organista comprimario

Giuseppe Villa: documentato l'8 Dicembre 1935, per sua prestazione in assistenza alla manutenzione dell'Organo apportata da Carlo Marzoli. La ragione di questa ultima presenza potrebbe riferirsi ad un inadeguato funzionamento del motore installato dallo stesso Marzoli nel 1926.

Bibliografia essenziale

- Berbenni Giosuè** *Lineamenti dell'Arte Organaria Bergamasca, dal sec. XV al sec. XVIII, estratto dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti, Bergamo, Anno Accademico 1991-92, vol. LII*
- Organi Storici della Provincia di Bergamo, "Monumenta Bergomensia", Bergamo, 1998*
- Bertuletti Stefano** *Organi e Organari dell'Isola Bergamasca, Promoisola, marzo 2008*
- Lunelli Clemente** *L'Organaro Carlo Prati del Seicento, Estratto da Studi Trentini di Scienze Storiche, 1993*
- Mischiati Oscar** *I Cataloghi originali degli Organi Serassi, ristampa anastatica con appendici, postilla e indici, Ed. Pàtron, Bologna, 1975.*
- Pagnoni Luigi** *Chiese Parrocchiali bergamasche, III Edizione, Litostampa Ist.Grafico Gorle (BG), 1992*
- Pendeggia Alberto** *Pagine tratte da Bonate Sotto nel Regno Lombardo-Veneto 1815-1859, "La Parrocchia" V parte, dattiloscritto gentilmente concesso*
- Taglietti Oscar** *Carlo Prati costruttore di Organi nel Seicento, fra Lombardia e Trentino, Trento, 2000*
- Testa Mario** *Archivio Storico brembatese, Brembate di Sopra (BG), 1978*
- Traini Carlo** *Organari Bergamaschi, Edizione T.O.M. Scuole Professionali, Bergamo, 1958*
- A.P.B.S.** (Archivio Parrocchiale Bonate Sotto) *Carteggio Organaro. serie di documenti consultati*
- Gianola Federico** *Organo Marzoli nella Chiesa Sacro Cuore, pro-manuscripto, Bonate Sotto, 1998*
- Libretto approntato per una *Visita Guidata allo strumento*, stampato a cura della Biblioteca Comunale di Bonate Sotto, col patrocinio del Comune di Bonate Sotto, anno 2008